SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 295
Telefoni: dal N. 40-401 al N. 40-410

Martedì-Mercoledì 15-16 Dicembre 1936 Anno XV

a pagamento in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Paragrafo settimanale - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 40-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La penetrazione italiana nell'Impero

Bonga, capitale del Caffa occupata dalla colonna Malta

Sulle strade e sulle piste con i nostri soldati - Un piano che non permette soste

ADDIS ABEBA, martedì mattino.

Alle ore 10 di domenica 13 corrente la truppe della colonna Malta dopo una brillante marcia attraverso un terreno fortemente accidentato e coperto di fitta vegetazione hanno occupato Bonga, capitale del Caffa, festosamente accolte dalla popolazione locale.

Superstiti nuclei di briganti ai quali furono inflitte gravi perdite e catturata una carovana venivano inseguiti per parecchie ore dalle nostre valorose truppe e quindi completamente dispersi.

Macchine e muli in pieno Ovest

Lekempti, martedì matt.
(Ritrasmesso per radio via Addis Abeba).

Già con il telegramma ieri speditovi vi dissi come a me e ad altri che giungemmo dall'ovest si fosse d'un tratto parato innanzi, qui, a tanti chilometri dalla capitale e dalle strade battute, una specie di visione stupefacente, costituita dall'« Ardita » del colonnello Milani, comandante del forte nucleo di truppe libiche.

Il colonnello Milani è fierissimo dei suoi ascari libici dalla fascia verde. Fierissimo è pure di aver portato questa automobile direttamente da Addis Abeba, fra lo stupore delle popolazioni, molte delle quali mai avevano visto un veicolo.

Sulla camionale

Difatti Lekempti vanta alcuni automobili di proprietà del degiac Apte Mariam ed altri abbandonati dalla Missione svedese, senonchè tutte sono qui venute smontate a dorso di cammello e poi montate qui, dove esiste una passabile camionale fra Bonaia e Lekempti che si stende ad un braccio verso l'ovest per un terzo di mano di cento chilometri.

La camionale negussita arriva ad Ambò, dove diventa una pista malagevole, superata a fatica dai nostri « Caterpillar » (a proposito vediamo la colonna di questi « antelefanti » che servoleranno otto giorni fa, arrancare verso la palanzina del Comando). Il continuo defluire della colonna migliora i tratti scoscesi, mette sassi nelle parti fangose, facilita i guadi con piccole opere d'arte. Le Centurie dei lavoratori faranno il resto e presto Lekempti sarà collegata con Addis Abeba da una camionale percorribile in tutte le stagioni.

Intanto abbiamo avuto con piacere l'invito del colonnello Milani di coprire il percorso fra Bonaia e Lekempti sopra questa automobile storica. Il colonnello Milani è uno straordinario capo di truppe indigene. A confermare le sue straordinarie qualità basterebbero le dieci decorazioni al valore che fanno il giro « dell'ufficio » al suo petto.

Abbordiamo la camionale scortati da due ascari montati bengasini.

Tutto il territorio a destra ed a sinistra della strada fra Bonaia e Lekempti è coltivato per una larghissima fascia sino al limite della foresta di sempreverdi.

Dopo dieci chilometri, incontriamo la carovana colla quale ha attraversato mezzo Gimma.

Vertenza risolta

I capi arabi sfrillano, ordinano, minacciano: inutile. E' accaduto questo: il Comando militare ha requisito i muletti per servirsene per le salmerie delle colonne, offrendo oltre il prezzo pattuito per le bestie di buon pelame, il viaggio sopra i « Caterpillar » ritornanti ad Addis Abeba, col quale mezzo la colonna della carovana potrà raggiungere la capitale e rivedere le sue mogli. Ebbene tutti i conducenti volevano lasciare la carovana ed i padroni arabi per seguire le nostre colonne. Ad un dato momento, simultaneamente avvicinatisi alle bestie hanno acciuffato i basti e gridato « Abbiet », loro imprecazione, iniziando una specie di « scimpero bianco » contro i capi arabi.

L'episodio rasentava la drammaticità, quando arrivò la nostra automobile. Il prestigio del gagliardetto blù e le nostre divise hanno steso un velo d'olio sopra la tempesta.

Siamo lontani appena cento metri che il frastuono della sommossa riprende acre.

Ritorniamo, facciamo appena in tempo a balzare a terra con la rivoltella spianata per sedare il tumulto ed impedire uno scontro fra gli arabi e la massa dei guraghi. I due Mustas hanno fatto scattare l'otturatore dei loro moschetti automatici; il rumore secco è bastato a determinare un fuggi fuggi ed a sollevare le oppressioni degli arabi.

Pochi ordini bastano a condurre davanti al colonnello i capi della sommossa e ad inviarli « a rattraddittorio » con i loro padroni. In mezz'ora tutto si è appianato. Sia i capi arabi che i guraghi si inchinano profondamente e giurano sopra il Corano di rimanere sino all'ultima giustizia del colonnello.

In fine dei conti i guraghi domandavano un lieve aumento per avere perduto l'occasione di servire le nostre colonne militari.

Ritoccata l'entità di questo compenso, lo accettano; anzi, un acconto viene subito versato.

La carovana riprende felice la marcia dopo un evviva per « Mussolini Italia », cioè per il Governo italiano.

Fine di Immirù

Arriviamo al Comando della Decima Brigata, a quello stesso palazzotto dove siamo stati ospiti del generale Tessitore.

Adesso, in « Decima » presidio tutto il territorio e vi esercita l'opera di polizia.

Il trapasso dalla radio è alzato al centro del giardino ha appreso la disfatta di Ras Immirù ed il congiungimento di Tessitore con Princivalle.

Dopo l'acceleramento della marcia Ras Immirù ha scagliato la sua avanguardia contro la colonna Princivalle nella speranza di sfuggire all'inesorabile cerchio soldato attorno a lui dal piano del Maresciallo Graziani. L'avanguardia aveva preso le mosse dalla testa di guado fortificata irrazionalmente.

Mentre il grosso della colonna riprendeva l'iniziativa, le nostre ali passavano il fiume a destra ed a sinistra del luogo di combattimento, serrando la tenaglia.

Dopo un'accanita resistenza, bombardati dagli aeroplani, attaccati alla baionetta dai nostri battaglioni i reparti ribelli hanno cominciato a frenare e ad abbandonare le armi, quindi, accortisi dell'aggiramento, si sono dispersi in fitti a precipitosa fuga, addentrandosi nella boscaglia, impaludandosi lungo gli acquitrini dei fiumi.

Attilio Crepas

Hoare non crede a eventualità di guerra

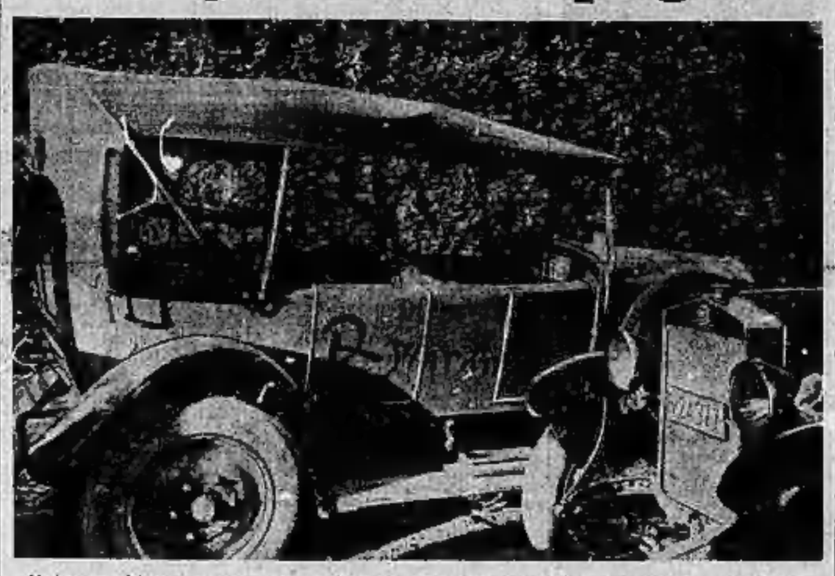
Lisbona, martedì sera.

Samuel Hoare, intervistato dal *Diario de Noticias*, dopo avere affermato che il Governo britannico non crede ad una inevitabile prossima conflagrazione internazionale, ha dichiarato che l'Inghilterra, non essendo toccata direttamente dagli avvenimenti europei, prende tempo ad esaminare prima di decidersi da che parte, se poi aggiunto:

« Non siamo disposti ad impegnare una determinata battaglia per idee politiche. Gli inglesi sono democratici, ma giammai tenteremo di forzare un'altra Nazione ad essere democratica.

« Ci opponiamo però all'introduzione nel nostro paese di un sistema differente da quello che ci regge. Posso dire che vogliamo vivere in pace con i paesi il cui sistema politico è impossibile o non è desiderabile da noi ».

Il "non intervento,, bolscevico nella guerra di Spagna...



Un'automobile di marca russa e fregiata dei segni comunisti caduta nelle mani dei nazionali durante la presa di Carabanchel

Basta un'occhiata a questi ufficiali di Franco per constatare... l'origine moscovita di questo proiettile: inferante rimasto inesploso

Carri armati fabbricati nell'U.R.S.S. catturati dai nazionali e trasportati a Yunco

Che cosa succede in Cina?

I giapponesi confermano la notizia della fucilazione di Ciang-Kai-Scek

La fallita missione di Donald Severe misure in tutto il territorio

Parigi, martedì sera.

Radio Parigi trasmette la seguente notizia ricevuta da Pechino.

« Giunge notizia da fonte militare giapponese che il Maresciallo Ciang Kai Shek è stato fucilato ieri sera ».

Soldati nanchinesi di Ciang Kai Scek in marcia

Secondo informazioni provenienti da Tai Yan, capitale della provincia dello Scian Si, le truppe governative si sono impadronite di Tung Kuan sulla ferrovia di Lung Mai. Nel pomeriggio di ieri sarebbero avvenute le prime scaramucce con le truppe di Ciang Sue Liang, che si concentrano nell'ovest del Tung Kuan.

Secondo informazioni giapponesi, l'arresto di Ciang Kai Scek risalirebbe addirittura a una settimana fa. Durante questa settimana Nanchino avrebbe tentato, in tutta segretezza, di negoziare per il rilascio, ma inutilmente. Solamente ieri il Governo si sarebbe deciso a rendere pubblico l'avvenuto rapimento del generalissimo e a ordinare contemporaneamente alla ottantesima divisione nazionalista di marciare alla volta di Sianfu. La situazione, secondo questi dispacci giapponesi, avrebbe già superato lo stadio dei negoziati per passare a quello della repressione.

La missione di un giornalista

E' quindi ancora possibile che la situazione si complichi con una ribellione delle truppe del Maresciallo Ciang Sue Liang al loro stesso capo. Ci ha notizia, anche oggi di gravi scontri fra queste truppe e quelle governative a pochi chilometri da Sianfu e precisamente a Sianyang. Si parla di bombardamenti aerei, che avrebbero incendiato fra l'altro la stazione di Sianfu.

Il Ministro delle Finanze e Capo provvisorio del Governo, dott. Kung, ha impartito precise disposizioni per il mantenimento dell'ordine e della pace e per una efficace tutela della vita e degli interessi degli stranieri.

Egli ha particolarmente raccomandato di sorvegliare l'attività di quanti possono avere interesse, per calcoli personali, di fomentare disordini e di eliminare senz'altro ogni ingerenza di speculatori, allo scopo di mantenere la stabilità finanziaria del Paese al riparo di manovre dirette o indirette.

In risposta ad una precisa richiesta, il generale Ciang Sue Liang ha telegrafato a Sung Chek Yuan, governatore dell'Hopei che egli è sempre garante dell'incolumità di Ciang Kai Shek.

Il giornalista australiano W. H. Donald, che aveva cercato di interporre i suoi buoni uffici per ottenere la liberazione di Ciang Kai Shek, è ritornato in aeroplano a Lo-Yang, senza aver raggiunto lo scopo che si era prefisso.

Egli ha però dichiarato formalmente che il generalissimo è tuttora vivente.

La situazione militare al confine russo-mancese

UN RILIEVO BRITANNICO

Londra, martedì sera.

Il generale Temperley, collaboratore militare del « Daily Telegraph », esaminando la situazione militare della Russia e del Giappone in Estremo Oriente, afferma che, mentre due anni or sono il Giappone si trovava in una posizione preminente, attualmente il vantaggio è nella Russia.

L'Unione sovietica disporrebbe attualmente lungo i confini cinesi e mancuriani di dieci divisioni dell'Esercito rosso e di un'aviazione forte di almeno seicento apparecchi. Il Giappone non ha invece in tutto che diciassette divisioni e solo un certo numero di esse può essere inviato ai confini mancuriani.

Le alternative del conflitto

Tien-Tsin, martedì matt.

Il corrispondente di una agenzia da Sciangai telegrafa che, secondo gli ambienti cinesi bene informati, la ribellione di Ciang Sue Liang sembra essere stata determinata principalmente da fattori di ordine locale, soprattutto dalla evoluzione dello stato di spirito delle truppe del maresciallo Ciang Sue Liang e dalle condizioni materiali nelle quali esse vivono, nonchè infine dalle ambizioni e dai timori del giovane maresciallo, che hanno indotto quest'ultimo ad adottare una politica opportunista di corto veduto.

Per quanto sia evidente che una guerra civile provocata dalla detenzione di Ciang Kai Shek provocherebbe allarme soprattutto in Giappone, una partecipazione diretta di quest'ultimo al conflitto appare poco verosimile.

Ciang Sue Liang risponde

Ciang Sue Liang, che era stato incaricato di reprimere l'attività delle forze rosse nella provincia del nord ovest della Cina, aveva scontentato il generalissimo per la sua inerzia. In seguito alla propensione sempre maggiore delle truppe di quest'ultimo a fraternizzare con i comunisti, egli cominciava a provocare gravi timori. Il giovane maresciallo si sforzava di rimettersi in auge adottando un atteggiamento aggressivo nei confronti del Giappone.

La volontà precisa del maresciallo Ciang Kai Shek di continuare la repressione del movimento comunista ha fatto scoppiare il conflitto aperto.

Negli ambienti cinesi non si pensa che la situazione attuale provocherà necessariamente una guerra civile, per quanto le forze governative siano pronte ad intervenire, qualora i colloqui iniziati in vista della liberazione di Ciang Kai Shek dovessero fallire. Si aggiunge che Ciang Sue Liang agisce evidentemente d'accordo con gli elementi comunisti locali.

Le notizie da Pechino dello scoppio di una controrivoluzione a Siang Fu, della liberazione del maresciallo Ciang Kai Shek e dell'arresto di Ciang Sue Liang non sono ancora confermate, anzi sono ritenute improbabili; tutte le speranze sono concentrate nella mediazione dell'australiano Donald, consigliere di Ciang Kai Shek ed amico del generale Ciang Sue Liang.

Come ieri a Nanchino, anche a Scian-si è stato proclamato lo stato di assedio escluse le concessioni.

Le contrattazioni sui valori cinesi sono sospese.

Tutta la stampa sostiene la necessità dell'unione nazionale dietro il Governo e paventa il pericolo di una eventuale soppressione di Ciang Kai Shek, poichè essa riporterebbe alle divisioni ed alle sanguinose lotte intestine.

In risposta ad un telegramma del generale Ho Jing Ching, ministro della guerra, nel quale si reclamava la liberazione del maresciallo Ciang Kai Shek come condizione preliminare a qualsiasi trattativa, Ciang Sue Liang ha fatto sapere che la sua linea di condotta sarà determinata dalla adozione da parte di Nanchino di una politica di azione energica nei riguardi del Giappone.

Da una settimana

A sua volta la moglie del maresciallo Ciang Kai Shek ha ricevuto dal marito un telegramma con il quale quest'ultimo la informava di essere in ottime condizioni di salute.

Un portavoce delle forze giapponesi nella Cina del Nord ha dichiarato che esse continuano a seguire molto da vicino la situazione dello Scian Si.

I circoli bene informati ritengono che a 50.000 ammontino gli effettivi di Ciang Sue Liang, senza contare i rinforzi comunisti.

LA « GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO »

Le prime coppie prolifiche giunte a Roma

Roma, martedì sera.

I preparativi per la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo procedono a ritmo accelerato.

Nella giornata di oggi sono cominciate a giungere a Roma le coppie prolifiche rappresentanti le provincie di tutta Italia.

La prima ad arrivare a Roma è stata la coppia rappresentante la provincia di Agrigento, la quale è giunta in mattinata. Nel pomeriggio, poi, arriveranno le due famiglie più prolifiche prescelte per le provincie di Genova e Pavia. La maggior parte delle coppie prescelte sono attese, però, nell'Urbe soltanto domani.

Come negli scorsi anni, le mamme rappresentanti le provincie italiane, e che giungeranno con i rispettivi mariti e con i loro bimbi, saranno ospitate nell'albergo San Cristoforo, che è pronto a ricevere nel modo più confortevole le gradite ospiti.

In quinta pagina notiziario sulle madri prolifiche che saranno ricevute dal Duce.

Il commercio filatelico

Una Commissione tecnica creata presso la Federazione Commercianti

Roma, martedì sera.

In seno alla Federazione Nazionale Fascista Commercianti dei Prodotti Artistici e dell'Artigianato è stata costituita, con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, una commissione tecnico-economica per i commercianti di francobolli per collezione, avente il compito di esaminare il problema del commercio filatelico.

La commissione si è riunita in questi giorni ed ha esaminato tutti i principali problemi della categoria e alcune questioni tendenti a valorizzare e disciplinare il commercio filatelico.

Hanno formato oggetto di discussione anche alcuni problemi inerenti all'inquadramento delle ditte commerciali e alcune proposte tendenti a fissare periodiche giornate di contrattazione per sviluppare il mercato del francobollo.

« IL DIRITTO ALL'AMORE »

Un milione di dollari offerto per un film al Duca di Windsor e alla Simpson

Hollywood, martedì matt.

Arthur Wenxel, amministratore di una grande società cinematografica, ha offerto un milione di dollari al Duca di Windsor e alla signora Simpson perchè si prestino a girare un film che dovrebbe avere per titolo « Il diritto all'amore ».

Il matrimonio avverrebbe in Austria

Enzesfeld, martedì sera.

Si apprende che il Duca di Windsor sta preparando i piani per il suo prossimo matrimonio con miss Wally Simpson. L'annuncio sarebbe stato dato ieri dall'ex-Sovrano al suo amico lord Brownlow durante una passeggiata nel parco del castello del barone Rothschild.

Si dice che il Duca di Windsor abbia trascorso la giornata di ieri in ottime condizioni di spirito, giocando al golf e conterellando dei motivi di jazz. Si attende che lord Brownlow ritorni al più presto a Cannes, latore di un messaggio di Edoardo per la signora Simpson.

Il tempo ed il luogo del matrimonio non sarebbero ancora stati fissati, ma si suppone che la cerimonia debba svolgersi in Austria, dove il Principe Edoardo e la sua compagna avevano già passato insieme molte ore liete.

Ieri sera il Duca di Windsor, il barone Rothschild e lord Brownlow hanno pranzato insieme e poi hanno assistito in uno dei magnifici saloni del castello ad una proiezione cinematografica.

Il signor Simpson a Genova per affari

Genova, martedì sera.

E' giunto ieri nella nostra città il signor Ernest Simpson, marito della futura consorte del Duca di Windsor.

Avvicinato, mister Simpson ha dichiarato: « Sono in Italia per ragioni di affari. La mia ditta, una delle più vecchie e importanti del Golfo del Messico, nella sistemazione delle Compagnie di Navigazione italiane che è avvenuta in questi giorni, intende mettere la sua organizzazione al servizio di questi vostri grandiosi enti armatoriali.

« Le trattative da me iniziate sono a buon punto e tutto mi fa sperare che il mio vecchio babbo, oltre ottantenne, e tuttora a capo della nostra azienda, potrà a giorni avere la conferma da lui auspicata e iniziare così quella collaborazione fattiva che tanto gli sta a cuore ».

Mister Simpson è ripartito in serata col rapido per Parigi.

Venti vittime per il rovesciamento di una barca

Bogotà, martedì matt.

Sulla Laguna Fuquene una scialuppa troppo carica si è rovesciata.

Dei 27 occupanti, 7 soltanto si sono salvati.

Offerta al Duce

La spada d'onore ieri offerta dal Senato al Duce. Antica e di finissimo acciaio, essa ha un'artistica impugnatura raffigurante S. Giorgio che schiaccia il drago. Sul fodero sono raffigurati un combattimento di soldati romani e delle gaise romane

Nel centro spirituale della Repubblica Cinese

Nanchino la strana capitale

del più numeroso agglomerato umano

Molto fredda d'inverno, molto calda d'estate - Le nuove costruzioni e i numerosi laghetti - L'animazione sulle rive del Fu-Su-miao, attorno a una celebre pagoda abbandonata - La suggestiva "Strada dei Ming,, - Capanne di canna e di mota

NANCHINO — Sulle rive del Fu-Su-miao

NANCHINO, novembre.

Quanti sono i cinesi? Le statistiche oscillano fra un minimo di trecento ed un massimo di cinquecento milioni di individui. Per computare esattamente i sudditi della Repubblica, poi, bisogna sottrarre gli abitanti delle Provincie esteriori». Anche qui le opinioni non sono concordi: c'è per esempio, una disparità di vedute degna di molta attenzione fra Cina e Giappone nei confronti delle Provincie poste al di là del Fiume Giallo, e la Mongolia — Esteriora ed Interiore — si può considerare facente parte della Repubblica fino ad un certo punto, soprattutto dopo il recente Trattato [illegible] mongolo. Comunque, cento milioni più cento milioni meno, con l'Etiopi e senza l'Etiopi, la Repubblica Cinese conta sempre una popolazione più ragguardevole di quella degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica. Nanchino resta la capitale del più numeroso agglomerato umano.

Pure, non è certo fra le città più note.

E' un po' fuori mano, Nanchino, rispetto all'Europa ed all'America; non risorse a capitale che nel 1928; non ha il Palazzo d'Estate che ha fatto tanta pubblicità a Pechino, coricome Ankara — altra capitale che ha soppiantato quella secolare, consacrata dalla geografia e dalla storia, per le stesse ragioni d'ordine difensivo che dettavano l'ubicazione delle «pulizzate» primitive, dei manieri medievali: nuovo sintomo della riacutizzantesi diffidenza fra i popoli — non ha il Corno d'oro che ha tanto contribuito alla celebrità di Costantinopoli; e non è eccessivamente attraente per lo straniero.

Due soli veri alberghi

Molto fredda d'inverno, molto calda d'estate, molto umida sempre, come buona parte della Cina, Nanchino non ha che un paio di alberghi veramente confortevoli, qualche cinematografo moderno. Le nuove costruzioni — alcune delle quali, specialmente fra quelle adibite a sede dei ministeri, grandiose — che fiancheggiano le larghissime arterie sono — eccetto quella della Banca, magnifico eclettismo — brutti esempi di architettura «funzionale», e s'ispirano al tradizionale stile architettonico cinese: il quale talora si presta, e soprattutto presta il tetto degli ampli rivolti all'insù, il consueto armato, senza dubbio reciproco; ma sono disseminate a chilometri di distanza l'una dall'altra, fra le abitazioni in «stile missione» che sono probabilmente le più veramente razionali in questi climi, fra casupole e botteguce od anditi e terreni incolti e coltivati: la campagna si spinge fino alla soglia delle più belle ville con le sue risaie e le sue tombe. S. E. Lojacono mi mostra, a quindici metri dalla palazzina bianca della nostra Ambasciata, che sorge accanto a quella dell'Ambasciata degli Stati Uniti, un sarcofago scoperchiato: povero vecchio cinese che ha risparmiato abbastanza «copper» per acquistarsi una discreta cassa da morto, ma non tanto da comperarsi un palmo di terra da potervi star lungo e disteso, e forse non s'è guadagnato nemmeno un amico che sovvenga pietà dell'anima sua; e forse, tratto l'oroscopo, avran trovato che il suo posto era lì, a piè delle due Ambasciate. Certo notte e l'han portato, senza troppi piagnistei, ce l'han posto e se ne sono andati, senza perdersi in brighe d'affondarlo un poco nella Madre Terra; poi sono venuti il salleone e gli acquazzoni, un po' di mota si è confusa con la sua creta, a poco a poco tutto torna come prima. Prima di quando?

I numerosi laghetti che pullulano anche ai limitare delle ampissime «rond», contribuiscono alla bellezza della Capitale assai meno di quanto si potrebbe supporre: sono, più che laghetti, stagni, qualcuno dei quali si potrebbe chiamar pozzanghera. Hanno, più che un fine estetico, uno scopo utilitario: raccogliere l'acqua piovana, in attesa che il nuovo grande acquedotto — la cui costruzione, che richiede grande somma di denaro e di lavoro, è già avanzata — sia ultimato.

Monumentali animali simbolici

Il Lago dei Loti non sovrabbonda d'acqua, ed il «parco dei divertimenti» che deve sorgere su una delle sue isolette è ancora in programma: ma si stende vasto e placido di contro alle vetuste mura merlate della città, e le ninfee v'abbondano, pallide e scarlatte. Dev'esser dolce cullarvicisi, la sera, quando il tramonto infuoca la roccia violacea della Montagna di Porpora, insieme all'anima sorella, su una di queste barche dai baldacchini pollerosi, al sommesso scintillio dei lampioncini. Ora piove come di consueto. Le sovrastrutture delle barche attruppate a riva, coi loro festoni e merletti di legno multicolorato, hanno un'aria fieruola e bislacca, sotto le fronde non s'attarda che qualche cinesina in cerca più di riso che di carezze, i poliziotti incaricati di reprimere la pirateria degli studenti che vanno all'arrembaggio sulle navigatrici solitarie del lago gocciato sognano un ombrello.

Una maggiore animazione v'è sulle rive del Fu-Su-miao, attorno alla vecchia celebre pagoda ormai deserta, le cui travi cadenti sembrano i moncherini di un Dio che chiede la carità d'una prece. La poesia cinese ha cantato coi suoi più fascinosi versi la mesta dell'andare, nelle calde sere d'estate, con una fanciulla dal cuore e dalle carni tenere, lungo questo canale, sui «sampan» illuminati da luci discrete, fra molli suoni. Lo straniero è attorniato da bimbetti che gli offrono un tugurio per ogni lascivia; guarda tutte queste capanne ove s'annidano chissà quali gioie segrete, le alcove gallinggianti con le loro stuoie rattoppate, i loro cuscini molli sfilacciati. Cerca aggrapparsi alla suggestione della poesia; ma le sue mani non sopportano questi miasmi, il suo sangue latino insorge contro questa torbida lascivia miserabile; sente che questo decantatissimo angolo d'antico Paradiso non è ormai più che un angolo della vecchia Cina che imputridisce: giochi d'ombre bisacce sull'acque stagnanti. Pensa con simpatia ai bimbetti cinesi che hanno volato con lui, festosi, sul possente velivolo italiano; gli viene una gran voglia di tuffarsi sulla cresta di un'onda salmastra, di precipitarsi giù per un pendio

Il grande palazzo della Banca, in una delle maggiori arterie cittadine di Nanchino

nevoso. Sarà perchè ha un'anima troppo «borghese», ma alle molte cinesine veramente carine e dalle pelle veramente vellutate gli vien fatto di passare, se mai, quando è rientrato all'albergo, fra le creature americane.

Aria d'abbandono anche lungo la suggestiva «Strada dei Ming», che verso la fine del Trecento fe-ce costruire la loro capitale. I monumentali animali simbolici di arbusti verdi; nel «Memorial Hall» dedicato a Tang Yang Ke, che fu capo del Governo della Repubblica, e presso cui s'eleva una di quelle pagode a molteplici piani che sembrano voler sciare il Cielo come per gioco; è sopratutto presso la Tomba di Sun Yat-sen, il Padre della Cina moderna: mausoleo e parco, monumento fra i più grandiosi del mondo, che conserva alcuni elementi classica-

L'Ossario dei Caduti

L'affato della nuova Cina è altrove: è nell'Ossario ai Morti della Rivoluzione, disseminato di piccole pietre recanti i nomi dei Caduti e

mente cinesi, ma ascende su per la collina, col largo viale tutto bianco, la doppia sobria cintura d'alberi, i ripiani delle imponenti scalinate, in piena aria ed in piena luce, come un'aspirazione verso una nuova bellezza, più nitida, verso una nuova poesia, più luminosa, verso una nuova fede, più fattiva.

Ha Hsu-min, il fedelissimo di Sun Yat-sen, morto di recente, non riposerà presso la Montagna di Porpora, accanto al Maestro, come il Governo Centrale avrebbe desiderato: i Cantonesi non hanno voluto che la spoglia del loro Capo indiscusso ed autoritario fosse sepolta a Nanchino, dove Ha Han-min, per il suo disaccordo con Ciang Kai shek, conobbe per alcun tempo una larvata prigionia. Diviso fra Nord e Sud, secolare, ne proprio in questi giorni si è rinculturato minacciosamente.

Quanti altri, e quante gravi, sono i problemi, interni ed esteri, della nuova Cina!

Pure, quando lasciate questo centro spirituale della Repubblica, questa Tomba simbolo di resurrezione, siete assai meno scettici intorno al suo avvenire, capite un po' più anche questa città ove, accanto al modernissimo Stadio capace di contenere cinquantamila spettatori — costruito per mostrare al mondo che la Capitale della Repubblica è in grado persino di ospitare le Olimpiadi (dove troverebbero alloggio atleti e turisti?!) — vive, in capanne di canna e di mota, una moltitudine di reietti, una pleiade di bimbi dagli abituci inverosimilmente rattoppati e sbrandellati; ove v'è una Università frequentata anche da centinaia di donne e dove la maggior parte delle abitazioni sono senza luce; ove sorge una sontuosa villa destinata al Presidente della Repubblica, il quale però non l'abita, per deferenza verso Ciang Kai shek, che l'ha fatta costruire secondo i suoi gusti, e che ora è Capo del Governo e «Generalissimo»; capito un po' più Nanchino, caratteristica espressione della Cina.

La "faccenda" dell'oppio

Città in parte modernissima ove, appena mettete il naso fuori dell'albergo, se non ne conoscete il nome in cinese, non c'è ageyole il farvici ricondurre, perchè anche l'inglese vi ha pochissimo cuore: ove vi son tanti fetori, e tanti olezzi di ciliegi, di mandorli, di illiè in fiore; ove tanta umanità si pigia inverosimilmente in pochi acri di terra e v'è doviziè di pinete e di parchi. Perchè ogni mammalucco, ogni terrapieno è considerato d'importanza strategica per la difesa della città, e non vi si possono inalzare costruzioni. Sorridete un po' meno anche di quanto che vi paiono puerilità di militari che abbiano un concetto piuttosto rudimentale della balistica, e della contenzione, che vi sembra un poco ma-

niaco, con la quale ad ogni crocicchio i vigili annotano il numero di tutte le automobili che passano e ripassano; e delle sentinelle con zaino affardellato.

Guardate i molti baraccamenti militari, le numerosissime caserme, i due aeroporti, le ferrigne porte della città sempre vigilatissime, i trappisti che sorreggono i fac-simile di mastodontiche bombe d'aeroplano recenti ammonimenti sulla necessità di premunirsi contro la minaccia aerea. Il Circolo degli ufficiali aderenti al movimento di «Vita Nuova» patrocinato dal Generalissimo: nel quale non si fuma, non si parla a voce alta. Pensate che la faccenda dell'oppio ha, è vero, molti retroscena, anche strabilianti, ma Ciang Kai shek si sforza d'ottenere che almeno i funzionari pubblici smettano di fumare la droga allucinante, per la cui libertà di commercio gli Inglesi fecero guerra alla Cina; pensate ai matrimoni in massa ed alle tante altre iniziative intese a moralizzare il costume, agli studenti che passeranno le vacanze nei villaggi, per diffondervi le norme igieniche e la teoria del Kuomintang.

Guardate questa lunghissima strada esageratamente larga che va dal Porto sul Fiume Azzurro alla Montagna di Porpora. E' opera dei picconi, della scavatrice e del rullo compressore; è tagliata in mezzo ai vicoli della città vecchia, in mezzo alle risaie ed ai tuguri, ai campi ed alle abitazioni espropriate senza indennizzo: s'è aperta il varco abbattendo il vecchio, l'imputridito, e forse anche il buono che c'era, ributtando di margini — vi dicono: con le canne delle mitragliatrici — una folla di povera gente fatta più miserabile di prima.

Vi par di scorgervi il simbolo di una rivoluzione fra le più giganteche della Storia, sinclesi del Passato, e delle necessità di progresso e di benessere della Cina odierna, che s'apre il varco fra centinaia di milioni di individui, fra difficoltà immense e dolori ineluttabili, con una volontà che ha «flessibilità» estranea al nostro temperamento, ma che è tenace ed armata, per riunificare il più numeroso popolo della Terra, che ha un nobilissimo passato, ma che, appena accostatosi col mondo occidentale, s'è dovuto accorgere che bisogna si rifonda in nazione, accetti, ed imari ad amare, la macchina, la disciplina collettiva, la Patria, lo sforzo eroico, repletto per troppi secoli.

Cesare Galimberti

I traffici tra l'Italia e i porti baltici

Riga, martedì sera.

Tutti i giornali pubblicano con molta evidenza la notizia della partenza da Fiume del piroscafo italiano «Endora», diretto ai porti degli Stati Baltici, nella Finlandia e della Svezia. Dicono i giornali che, in un primo tempo, questo servizio marittimo italiano per merci e passeggeri si svolgerà mensilmente, ma che si spera possa avere in futuro molto maggiore sviluppo per accrescere i traffici tra l'Italia e i porti baltici.

Onde fosforescenti sulle coste argentine

Buenos Aires, martedì matt.

(S.I.A.). Alla stazione balneare di Mar del Plata si è prodotto, durante la scorsa notte, uno straniissimo e bellissimo spettacolo. Le onde dell'Atlantico, da una lontananza di qualche chilometro, avanzavano verso la spiaggia con le creste fosforescenti a tal punto da assomigliare in alcuni tratti su un fronte estesissimo una interminabile serie di fuochi, fuochi di svariati colori in un azzurro brillantissimo.

Al fantastico spettacolo sono accorsi i cittadini, riversandosi sul lungomare, affollando le spiagge e i punti elevati della costa.

Scosse sismiche nell'Ontario

New York, martedì matt.

Giunge notizia che un terremoto della durata di 30 secondi ha messo a dura prova la resistenza delle case della Nort Day, nell'Ontario.

Si segnala molto spavento ma non si deplorano vittime.

Come si elimina la disoccupazione in Russia

Riga, martedì sera.

Secondo notizie di fonte autorevole, in Russia circa 5 milioni di persone, fra uomini donne e bambini, si trovano attualmente ai lavori forzati. In questa cifra non sono compresi i reclusi nelle prigioni, i deportati in Siberia ed i contadini obbligati a lavorare in regioni desolate e malsane. Un tal metodo — commenta l'Agenzia Centraleuropa — presenta, se non altro, il vantaggio di diminuire la disoccupazione.

Una delle graziose bambole confezionate con magnifici vestiti nell'Istituto Professionale «Elena di Savoia» di Napoli ed esposte alla Mostra Didattica che è stata inaugurata il 1.o dicembre a Roma

Alla Mostra didattica di Roma

Sul quadrante

Divergenze

La limpidezza della nota italiana di risposta alle proposte anglo-francesi di controllo e mediazione nel conflitto di Spagna, ha avuto per effetto che l'accoglienza che ne è stata fatta non solo a Londra ma anche a Parigi è stata buona. In sostanza si è compreso che le riserve di fatto all'adesione di principio non sono un accorgimento giuridico ma rappresentano da una situazione irreformabile, preesistente cioè alle proposte anglo-francesi e non modificabile neppure coll'accettazione di questa. Notiamo tuttavia una divergenza fra l'atteggiamento del governo francese e quello del governo inglese che dimostra come l'azione diplomatica anche sui principii comunemente accettati sia resa difficile dalla diversità di posizione psicologica e politica dei due paesi fattisi proponenti della mediazione. Il signor Blum in una intervista al News Chronicle ha fatto degli accenni quanto mai inopportuni a pretese infiltrazioni italo-tedesche alle Baleari, al Marocco e alle Canarie nell'intento evidente di suscitare allarme in Inghilterra per la libertà delle comunicazioni mediterranee. Il signor Eden, invece, in un discorso tenuto ieri sera a Bradford, si è fatto suo, è vero di qualche preoccupazione sull'integrità della Spagna ma, in fondo, non ha detto nulla di diverso di quanto non sia stato detto da parte italiana che da parte tedesca, e cioè essere impossibile che la Spagna emerga dalla sua presente crisi con la sua integrità intatta e non minacciata da nessuna parte. Mentre così Blum ha affacciato dei sospetti determinati contro determinate Potenze, tanto più intollerabili in quanto queste stesse Potenze hanno fatto pubbliche dichiarazioni che non ammettono nè la discussione nè il sospetto, il signor Eden si è limitato ad affermare un principio che, se mai, è minacciato da ben altra parte che dall'Italia e dalla Germania. L'intervento del Comintern di fare di Barcellona una succursale sovietica è troppo noto perchè occorra insistere.

Tornando alla mediazione, essa è destinata preventivamente all'insuccesso, non tanto per la difficoltà di trovare un terreno preciso di accordo tra i mediatori quanto per la decisa avversione del governo di Burgos. Il generale Franco, infatti, si trova — come ha dichiarato ieri ad un giornale inglese l'ex ambasciatore di Spagna a Londra, Merry del Val — in pos-

sesso dell'iniziativa strategica ed ha forze e materiale bellico sufficienti per sconfiggere la Spagna comunista. Inoltre è da tener conto, sempre a quel che dice l'eminente spagnolo, che l'Europa non si trova di fronte ad un conflitto di due ideologie perchè in questo caso la guerra civile non sarebbe scoppiata in Spagna e le divergenze sarebbero state risolte dall'ordinario giuoco parlamentare. Il problema attuale non è di stabilire chi abbia ragione o torto, ma di impedire che tutta la popolazione spagnuola sia sterminata dalle bande sovietiche e da quelle di Largo Caballero. E non sarebbe certo il plebiscito ipotizzato nella proposta anglo-francese che salverebbe più spagnuoli da simile flagello.

I ventotto muti

Il Comitato designato dall'ultima [illegible] della Società delle Nazioni ad occuparsi della «[illegible]sa in opera dai principii del patto», e cioè di studiare la riforma della Lega sollecitata da tutti ma su cui non sembra esistano delle idee molto chiare e delle sensibili concordanze, si è riunito ieri. Erano 27 i delegati in luogo di 28 perchè ora assente, come naturale, l'Italia e tra questi 27 delegati non se n'è trovato uno che volesse aprir bocca, sicchè, procedutosi frettolosamente alla nomina del Presidente scelto nella persona del belga signor Bourquin professore di diritto nell'Università di Ginevra, il comitato si è aggiornato. Inizio un po' comico per un'opera che è destinata, nella mente di chi ha propugnato questo comitato di studio, a raddrizzare i muri pericolanti della Lega. Mentre il comitato del 28 non sapeva che dire, il Consiglio societario ha emesso invece un discorso piuttosto vivace del ministro turco degli Esteri Tevfik Aras sulla questione del Sangiaccato. Il delegato francese si è riservato di presentare [illegible] il punto di vista del proprio governo ed intanto il Consiglio ha nominato un relatore. La questione non è di facile soluzione e le posizioni della Turchia e della Francia sono in un [illegible] atteggiamento decisivo. E' probabile quindi che si trovi una formola di rinvio. Ginevra in queste formule tiene cattedra.

Simplex

La novella di "Stampa Sera,,

IL REGALO DELLA TIGRE

MARE calmo; cielo sereno. E il veliero «Sant'Elia», sospinto da una leggera brezza di ovest, fila rapidamente verso le Ebridi. Appoggiati ad un parapetto, vicino all'albero di bompresso, due marinai, Orr[illegible] Stander, un vecchio lupo di mare, e Fulvio Malaj, quasi imberbe, fumano e discorrono tranquillamente:

— Bah! — esclama il giovane — sarà perchè navigo da poco, ma ad eccezione di qualche tempesta e del pericolo corso una volta di prendere la febbre gialla in un porto indiano, a me altre avventure non sono capitate. E ti confesso che ho quasi timore di mettere la barba bianca, di diventare infermo o acciaccato, senza che mi sia concesso di collezionare una di quelle avventure sensazionali che si ricordano tutta la vita.

— Io, purtroppo, non posso dire altrettanto — afferma Oreste Stander. — E se proprio non ho raccolto un bagaglio di ricordi impressionanti ce n'è qualcuno che ancora adesso, quando lo rievoco, mi fa accapponare la pelle...

Il vecchio marinaio stette un momento soprappensiero, si accarezzò lentamente la barba e proseguì:

— Stai a sentire che mi capitò una trentina d'anni fa. La scena è al Tonchino. Da quattro mesi la «Vittoriosa» su cui ero imbarcato si trovava ancorata alla baia d'Along, presso l'imboccо del fiume Rosso. Un sito poco sicuro a quell'epoca. Le rive del fiume erano infestate di tribù di indigeni malintenzionati. Sicchè per evitare dei combattimenti inutili tutto l'equipaggio della goletta era consegnato a bordo.

Una notte ecco che la macchina per distillare l'acqua si guasta. Dieci marinai, me compreso, ricevono l'ordine di scendere a terra per fare una provvista d'acqua. All'alba scendiamo in mare una scialuppa e la stipiamo di barili che dovevamo riempire al fiume. Terminata la nostra bisogna ci restava qualche ora di libertà. «Non andate in giro — ci aveva raccomandato il nostromo. — Sopratutto camminate affiancati e non vi separate». Eccoci per istrada, sottobraccio, quattro compagni ed io. Ma io avevo voglia di restar solo, di camminare a mio agio. Sicchè alla prima svolta saluto gli amici: «Buonasera alla compagnia» e dopo aver fatto trecento passi mi trovo ai margini di una risaia vasta, in piena campagna: una risaia limitata in lontananza da una massa di rocce brune circondate da alte siepi.

Il sole non era ancora caldo. Una brezza tiepida trascorreva sui campi. Io l'aspiravo a pieni polmoni, felice di vagare, di camminare a mio capriccio. Per mia disgrazia al Tonchino dove vi sono paludi si è sicuri di incontrare i bufali. Così profondamente immersi nel limo, secondo la loro abitudine, che appena se ne possono distinguere i grossi occhi e le narici fumanti. Io ignoravo ciò. Quale non fu, perciò, la mia sorpresa quando, costeggiando una palude, scorsi un centinaio di bufali, di cui si vedeva solo la testa. Da lontano lo si sarebbe detto un campo di corna. «Attenzione!» — mi dissi. — Questi quadrupedi hanno la reputazione di non essere docili. Si tratta, sopratutto, di non provocarli». Senza fare rumore, a piccoli passi cercai di superare quella zona. Al mio passaggio gli animali non si mossero. Avevano l'aria di non vedermi. D'altronde io strisciavo proprio sull'erba. «Tutto va bene — dicevo fra me. — Non mi succederà niente questa volta».

Ad un tratto, nel momento in cui credevo d'essere salvo un giovane bufalo esce dal fango muggendo e si precipita su me. Appena avvertito il pericolo ebbi la presenza di spirito di buttarmi lungo disteso per terra. L'erba in quel punto era alta e mi ricopriva. Il bufalo mi passò rasente, velocissimo, e mi sorse. Ebbi l'impressione che dovesse essere andato lontano. Alzai la testa e infatti, lo vidi che correva verso il lato orientale della palude in direzione di certi cespugli. Mi rialzai d'un salto e filai a gambe levate. Avevo appena fatto un centinaio di metri che udii dietro di me un galoppo infernale. Mi volto senza fermarmi e vedo tutto il greggie alle mie calcagna. Quattrocento zampe pesanti che galoppano al mio inseguimento. Questa volta non c'era da fare altro che utilizzare i metri di vantaggio di cui disponevo e raddoppiare la velocità. L'aria mi fischiava nelle orecchie. Io non avevo che una sola speranza di salvezza: le mie case e le siepi che avevo visto da lontano iniziando la mia passeggiata. Esse non erano molto distanti. Se fossi riuscito a raggiungerle ero salvo. Ma mi sarebbe bastata la forza? Mi mancava già il fiato e mi sentivo piegare le ginocchia. Ad un certo momento mi sembrò anche che i bufali guadagnassero terreno. Decisi a vendere cara la mia pelle trassi la rivoltella dalla custodia. Poi, sempre correndo, voltai la testa e guardai indietro. Che scena, caro mio! Figurati una massa crollante, una valanga vivente che si precipitava verso di me. I bufali m'inseguivano con tanto accanimento che si spingevano fra di loro: quelli dei lati si arrampicavano su gli altri per farsi posto; altri s'impennavano e avanzavano in piedi quasi portati dai loro vicini. Si sarebbero detti una sola bestia enorme, mostruosa, fantastica come se ne vedono negli incubi. Ma fosse vero o fosse una mia impressione mi sembrava che avvicinandosi alle rocce i bufali rallentassero la corsa. Si poteva pensare che avessero paura. Ad un tratto il gregge si arrestò di botto. Un momento, come esitando i bufali rimasero fermi, aspirando l'aria a piene narici. Poi si separarono e la maggior parte, a gruppi, ripresero la via del ritorno.

«Dio sia lodato!» — dissi fra me. Ero salvo. Adesso ecco le rocce. Uno stretto sentiero, ripido, tortuoso, coperto di sterpi e di cespugli le circondava. Io m'incammino a passi svelti cercando di aprirmi alla meglio un varco fra un intrico di rovi. Arrampicandomi, aggrappandomi giungo ad una specie di grotta formata da due enormi blocchi di terra. Due blocchi che si toccavano al sommo, poi andavano allontanandosi, in modo che c'era fra essi, alla base, uno spazio vuoto, nero come la gola di un forno. «Bell'affare!» — pensai. — Ecco una grotta dove deve far fresco. Qui mi posso riposare comodamente». E mi dirigo verso l'ingresso della grotta. Ero sulla soglia, stavo per entrare quando ad un tratto... No, no: niente può dare un'idea della rapidità di quell'assalto. Una molla che scatta, una grande ombra lanciata che scaturisce dalle tenebre, qualcosa di veloce, di brusco e di pesante. Una massa violenta che si abbatte su di me: ecco la mia prima impressione. Io non capii, non sentii altro, se non che cadevo schiacciato sotto un peso. Un alito caldo sfiorò il mio viso. Allora istintivamente, alla cieca puntai la rivoltella che avevo in mano. Sei colpi. Un rantolo sordo. La sensazione di un grande corpo che si abbatte. Restai un momento senza pensiero. Poi, a poco a poco, ritornai in me. Aprii gli occhi. A due passi dai miei piedi, riversa, inerte, una tigre si trovava ferita a morte.

La mia prima idea fu di tastarmi le membra. Una spalla soltanto mi bruciava un po'. Delle gocce di sangue sulla mano destra mi fecero constatare che ero ferito. Fortunatamente non era niente: una leggera zampata. Avevo avuto fortuna! E poi ero fiero d'aver mirato giusto. Un vero caso, ma non importa. La bestia era ben conciata. Una tigre reale, in fede mia. La vidi dibattersi nell'ultimo spasimo. Le sue zampe, le sue terribili zampe ebbero due o tre stratte. Poi più nulla. Era morta. Ebbene, lo crederesti? Fu in quel momento che ebbi paura. Una paura [illegible] irragionevole. Io che fino allora non mi ero reso conto del pericolo, fu vedendo il corpo inerte del nemico, guardando le sue unghie spaventose, fra le quali stavo per essere dilaniato, che fui assalito dal terrore. Rabbrividii. Restai qualche istante assente, sperduto. Poi bruscamente, d'un salto mi misi a correre come se fossi inseguito. Ebbi allora il buon senso di fare un giro lungo per evitare le paludi.

Correndo ritornavo in me, riuscivo a dominarmi. Ma avevo vergogna di me stesso. «Come — pensavo — è quando il pericolo è passato, quando mi ritrovo per miracolo presso a poco sano e salvo, che mi metto a tremare? Senti Oreste — mi dissi — non sei che una donnetta». Questa volta arrivai senza altri incidenti alla scialuppa. Mi aspettavano da molto tempo. Il timoniere, ch'era con noi quando mi scorse da lontano ed apostrofò con indignazione. Ma allorchè vide il mio pallore, i miei vestiti a brandelli e rigati di sangue, si rabbonì. Tutti i compagni, premurosi, mi furono d'intorno. Ti lascio pensare come fu accolto il racconto della mia avventura.

Detto ciò, Oreste Stander si tolse il camiciotto, si sbottonò la camicia e mostrando sulla spalla destra una larga cicatrice:

— Ecco — concluse — il regalo della tigre.

Ernesto Donghi

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

La lotta sul mare

L'efficenza delle forze dei nazionali

Lisbona, martedì sera.

L'attività attuale delle forze nazionali sembra sia prevalentemente orientata nel senso di rendere sempre più efficace il blocco dei porti.

Le notizie di fermi di navi con carichi destinati ai rossi sono sempre più frequenti e, a quanto pare, la flotta governativa è imbottigliata nel porto di Cartagena.

Con la cooperazione di numerose navi mercantili e battelli da pesca armati di cannoni di piccolo calibro e di mitragliatrici, la flotta di Franco perlustra senza posa le acque spagnole nel golfo di Biscaglia alle Baleari orientali.

È prematuro, forse, insistere sull'efficacia assoluta di tale blocco, almeno nelle condizioni attuali, ma i nazionalisti confidano nel fattore tempo. Anzi, alcuni giornali arrivano ad affermare che la guerra sarà vinta nel Mediterraneo.

I nazionalisti spagnoli hanno fermato, ad esempio, la nave norvegese «Einar Jarl» diretta ad un porto governativo. La nave ha dovuto modificare la rotta e dirigersi verso un porto nazionalista.

Da Gibilterra giunge notizia che una nave russa sarebbe stata presa a cannonate da una nave da guerra nazionale ed incendiata.

Il maltempo infuria sulle trincee di Madrid

Le azioni dei due partiti

Lisbona, martedì sera.

La guerra civile spagnuola è entrata nella sua ventiduesima settimana con un violento attacco dei mitraglieri nazionalisti, appoggiati da carri armati, nel settore della Città Universitaria.

L'operazione, che aveva solamente lo scopo di saggiare la resistenza del nemico, si è conclusa senza nessun spostamento di posizioni.

Al fine di rispondere alle necessità di guerra e di facilitare lo smistamento delle truppe, il generale Franco ha creato dei nuovi centri sanitari divisionari a Siviglia, a Valladolid, a Saragozza ed a Lacorone.

Ieri mattina, intanto, un gruppo di donne e di fanciulli si è arreso ai nazionalisti al sud di Madrid. Il colonnello Tella ha fatto loro distribuire dei viveri e li ha fatti trasportare a Carabanchel.

Il cattivo tempo perdura in tutta la regione. L'attività dell'aviazione è paralizzata.

Il comunicato ufficiale delle armate del nord concernente la situazione delle truppe annuncia:

«Il nemico ha attaccato Quintanilla e Deescalona, ma è stato respinto con una perdita di quaranta morti e di 27 prigionieri. Su tutti i fronti l'attività è molto ridotta.

Un carico di armi dalla Russia alla Spagna

Istambul, martedì sera.

È passato per gli stretti diretto nel Mediterraneo il piroscafo spagnuolo *Mar Negro* carico di aeroplani, cannoni di grosso calibro e munizioni.

ANARCHIA CATALANA

Dimissioni del Governo e tentativi di Companys

Parigi, martedì sera.

Notizie giunte da Barcellona alla «Agenzia Havas» riferiscono che nella riunione tenuta nel pomeriggio di ieri dal Consiglio della Generalità di Catalogna, il Presidente Companys ha dichiarato ai giornalisti, che la crisi è ufficialmente aperta.

Companys ha aggiunto:

«Io comincerò subito ad inoltrare i passi necessari presso tutti i partiti politici e presso tutte le organizzazioni dei sindacati, al fine di trovare la migliore soluzione a questa crisi.

«Noi tenteremo di fare del nostro meglio per costituire un Gabinetto che meglio possa rispondere alle possibilità del momento.

«Bisogna insistere sul problema della disciplina sociale. Questo deve essere lo scopo principale del nuovo consiglio. È necessario un governo che governi, un governo che sia capace di fare rispettare le sue decisioni».

Durante l'azione con cui i nazionali hanno occupato Bondilla le truppe di Franco hanno attaccato con grande impeto le posizioni dei rossi.

Il combattimento è durato oltre un'ora ed è terminato con l'assalto alla baionetta e bombe a mano.

La guardia civica e reparti della «colonna internazionale» che presidiavano il paese sono stati sloggiati e costretti a ritirarsi in disordine. I nazionali hanno poi proceduto al rastrellamento dell'abitato.

Bondilla ha notevole importanza strategica e i rossi la consideravano come uno dei capisaldi della loro resistenza.

Per vendicarsi dello scacco subito con la perdita di Bohadilla, le truppe rosse hanno bombardato la chiesa della Vergine della Cabeza dove si erano rifugiati in gran numero donne e bambini.

UNA TROVATA

I comunisti dell'Equador inviati alle Galapagos

Completa libertà di applicare le teorie estremiste

Quito, martedì matt.

Gli ultimi imbarcati su una nave da guerra trenta detenuti politici, quasi tutti comunisti, catturati per ordine del Presidente dell'Equador, Federico Perez, e inviati alle isole Galapagos.

Il Presidente ha dichiarato che i condannati godranno colà la più completa libertà personale e politica, essendo loro possibile di applicare fino alla sazietà le teorie comuniste per l'organizzazione di una nuova società.

Agli esiliati le autorità hanno fornito viveri per sei mesi.

Tafferugli a Bruxelles fra rexisti e comunisti

Bruxelles, martedì sera.

Ieri sera, in una sala di riunioni si è svolto un dibattito in contraddittorio fra Negrelle e Delacavalerie, presidente del consiglio nazionale del partito liberale.

Alcuni partigiani dell'estrema sinistra hanno turbato la riunione provocando un tafferuglio, durante il quale un rexista è rimasto leggermente ferito. La polizia ha disperso i contendenti.

Il "rifugio" del Duca di Windsor

Il castello di Enzesfeld in Austria dove l'ex-re Edoardo trascorre, ospite del barone Rotschild, le prime giornate del suo volontario esilio

Parigi di fronte alle risposte circa il "non intervento" dell'Italia e Germania

Parigi, martedì sera.

La iniziativa franco-britannica per il rafforzamento del controllo e per un eventuale tentativo di mediazione nella guerra civile spagnuola, è giudicata stamane dal *Petit Parisien*, interprete abituale del Quai d'Orsay, come un fatto già di per sè molto importante, assicurando nel contempo che nulla vi è nel tenore dei due documenti diplomatici di Roma e di Berlino, che possa far supporre da parte delle Potenze da cui emanano, l'intenzione di intervenire nella guerra civile.

Quanto al tentativo di mediazione, lo scetticismo manifestato a Roma e a Berlino non sorprende, anche perchè è largamente condiviso dalla stessa stampa parigina. In compenso si fondano qui grandi speranze sulla collaborazione promessa dall'Italia e dalla Germania al sistema progettato per il rafforzamento del controllo, che si crede possa venire rapidamente esteso anche all'afflusso di volontari stranieri.

«Siccome questo rafforzamento — scrive ancora il *Petit Parisien* — è la prima tappa prevista dal progetto franco-britannico ed è stato oggetto di studi molto avanzati, al Comitato di Londra, è su questa via, molto probabilmente, che si svilupperanno nei prossimi giorni sopratutto gli sforzi della Francia e della Gran Bretagna».

Il giornale crede che, allo scopo «di dissipare i dubbi che sussistono, anche all'estero, sulla applicazione del principio del non intervento da parte della Francia e per affrettare l'istituzione di un controllo completo», il Governo francese d'accordo con l'Inghilterra, si sforzerà di dare l'esempio «elaborando un complesso di misure che tendono a chiudere categoricamente la frontiera franco-spagnola ad ogni spedizione a Barcellona di armi, munizioni e uomini verso la Spagna».

Queste misure, però, dovrebbero entrare in vigore soltanto quando tutte le altre Potenze interessate faranno altrettanto.

L'*Excelsior*, altro organo vicino al Ministero degli Esteri constata che la risposta italiana e quella tedesca hanno fin d'ora il grande merito di permettere conversazioni, che il giornale spera fruttuose fra le Potenze interessate.

Pessimista è, invece, la radicale *Ocuvre*, che, sulla base di una corrispondenza da Ginevra, prevede l'aggravarsi della situazione spagnuola, in seguito alla impossibilità di dare corpo al progetto di mediazione, e a causa della difficoltà che presenta l'istituzione di un controllo effettivo sulle forniture di armi e sull'afflusso di volontari.

La «Humanité» dal canto suo, dubiterebbe invece, e quanto non sorprende, vedere raddoppiata la pressione comunista sul Governo di Blum, affinchè denunci l'accordo di «non intervento» e autorizzi ufficialmente le forniture di armi ai rossi.

I giornali parigini sono intanto, informati da Barcellona che la terza internazionale ha creato colà un centro di propaganda comunista, non soltanto per la Catalogna ma per tutto il bacino mediterraneo. Esso è diretto da nove agenti sovietici, che dovranno occuparsi sopratutto di intensificare l'agitazione bolscevica in Francia e nei possedimenti francesi nel Mediterraneo.

I DEBITI DI GUERRA

La Francia vuole trattare

Accuse della stampa americana

Parigi, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri consegna oggi all'Ambasciatore degli Stati Uniti una Nota concernente i debiti, il cui testo differirà dalla forma rituale del rifiuto, in quanto non escluderà la possibilità di negoziare.

A tal proposito si viene a sapere da Washington che l'editoriale della stampa Hearst rimprovera la Francia e l'Inghilterra per avere dimenticato che le loro vittoria durante la guerra mondiale fu possibile per l'intervento dell'America.

L'editoriale afferma poi che le immense somme oggi spese negli armamenti francesi e britannici potrebbero essere adoperate a pagare gli obblighi contratti dalle due Nazioni ed accusa i due Governi di trame per liberarsi dagli impedimenti della legge Johnson, allo scopo di attingere prestiti dall'America, che verrebbe così messa, suo malgrado, in condizione di finanziare la prossima guerra.

Tempesta nel Mar Nero

Due piroscafi affondati nel porto di Eraclea

Istambul, martedì sera.

Una violenta tempesta si è scatenata nel Mar Nero.

Due piroscafi sono affondati nel porto di Eraclea.

La fatale imprudenza di Gladys Cote

Il leone che la uccise era stato provocato per gioco

Baltimora, martedì sera.

Le indagini condotte dall'autorità giudiziaria sulla tragica fine di Gladys Cote, graziosa danzatrice di Chicago, perita orrendamente dilaniata da un leone di un circo, hanno rivelato che la disgraziata è l'unica responsabile della propria morte.

È risultato infatti che la ammaestratrice, con un'incoscienza senza precedenti, aveva punto il muso del leone con uno spillone. La belva, inferocita, passando le zampe attraverso le sbarre della gabbia riusciva ad afferrare la giovane donna dilaniandola a unghiate.

Facile vittoria di Joe Louis

Cleveland, martedì matt.

Joe Louis, il nero pugile negro, ha vinto per abbattimento tecnico un tale Eddie Simms di Cleveland, al primo dei dieci tempi stabiliti per l'incontro svoltosi ieri sera.

Il Pontefice avviato verso la guarigione

Roma, martedì sera.

(G. C.) Il processo di ristagno sanguigno che si era formato sull'arto inferiore sinistro del Pontefice si va dissolvendo, benchè resti ancora aperta la piccola ferita che caratterizza il punto più doloroso.

Il Pontefice continua ad alzarsi da letto per parecchie ore della giornata e stamane ha ricevuto il Cardinale Pacelli, il Governatore della Città del Vaticano e il Cardinale Jorio, Prefetto dei Sacramenti.

Disgrazia di caccia a Lucca

Lucca, martedì sera.

Un grave incidente di caccia, che non ha avuto — fortunatamente conseguenze irreparabili, è avvenuto ieri mattina nel vicino paese di Sant'Angelo in Campo. Certo Giuseppe Landucci fu Vincenzo, di 52 anni, camminava per la campagna con il fucile a canna rigata. Nell'attraversare un fossato, uno dei cani scattava e la carica andava a colpire lo stesso Landucci al piede sinistro producendogli lo spappolamento dell'osso del tarso del piede. E' stato giudicato guaribile in 90 giorni s. c.

Tre fratelli feriti in rissa

Lucca, martedì sera.

Verso le 23 della notte su oggi, sono stati trasportati all'ospedale i fratelli Margheritini Luigi, di 15 anni, Raffaele, di 17 anni, ed Egidio, di 22 anni, tutti feriti d'arma da taglio. I tre fratelli si trovavano in un'osteria e per futili motivi, venivano a lite fra loro, e dopo essere stati cacciati fuori dal locale dal proprietario, passavano a vie di fatto. Alla rissa prese parte certo Cesi Poggetto, non meglio identificato, il quale, durante la colluttazione, traeva di tasca un coltello e produceva al Margheritini Egidio un taglio all'avambraccio destro guaribile in sette giorni ed a Raffaele e Luigi una ferita alla coscia destra giudicata guaribile in venti giorni. Il feritore è stato denunciato all'autorità.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Perdura l'inattività con quotazioni leggermente cedenti in tutti i comparti.

MILANO, 15. — E' continuata anche nella seduta odierna la consueta nullità di affari. Naturalmente con tale prospettiva la quota registra qualche lieve cedenza senza spostamenti notevoli. Nei Fondi Pubblici quasi invariata la Rendita 3,50 % e 5 % a quota il Redimibile tra 74,80 e 74,20 per fine corrente mese. Ricercato tra gli azionari le Bianchi, Grandi Alberghi, Fondi Rurali, Ansaldo e Italgas.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Stefano Romano*, rumeno, t. 3932, da Costanza (V. Vanetti) — *Rauenfels*, germanico, t. 3207, da Brema (V. Vanetti) — *Mongiolo*, it., t. 3790, da New Orleans (Alta Italia) — *Albatros*, it., t. 213, da Terranova Pausania (F. Olivari) — *Juno*, norvegese, t. 450, da Bergen (Jensen e C.) — *Ichnusa*, it., t. 875, da La Maddalena (Tirrenia) — *Milton*, francese, t. 3525, da Porto Gentil (Lugomarsino e C.) — *Giambattista*, it., t. 375, da Crotone (Dani e C.).

Part. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Groeickerk*, olandese, per Yokoama — *Clelia Campanella*, it., per Vado — *Sor ante*, inglese, per Livorno — *Gainsborough*, it., per Livorno — *Isarco*, it., per Trieste — *Goffredo Mameli*, it., per Rotterdam — *Valdarno*, it., per Bona — *Conte Biancamano*, it., per Buenos Aires.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Iginia*, it., t. 149, da Vada Ligure (Landi) — *Maria Santa Lucia*, it., t. 88, da Porto Santo Stefano (Bolena); Vap. *Giambattista*, it., t. 493, da Genova (Bolena) — Motor. *Galata*, it., t. 350, da Genova (Zunini) — Vap. *Carmen*, it., t. 835, da Trieste (Sanfione) — *Sebastiano Bianchi*, it., t. 928, da Fiume (Sanfione) — Motor. *Tabarca*, it., t. 349, da Porto Empedocle (Zunini) — Vap. *Lucifero*, it., t. 2429, da Batum (Canaccia) — *Stefano*, it., t. 3681, da Spalato (Sanfione) — *Gestone*, it., t. 899, da Genova (Iva) — Rimorch. *Brio*, it., t. 45, da Mazo (Munno).

Part. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Vap. *Iuno*, olandese, per Fiume — *Kolos Ilvana*, it., per Fiumicino.

Piccolo mondo tra due Oceani

"Rodeo" prateria in scatola

(Dall'inviato di «Stampa Sera»)

SAN FRANCISCO, dicembre.

Un «rodeo» sarebbe come dire la prateria in scatola. Ma, d'altra parte, se abbiamo la prateria così a portata di mano, perchè fare la fatica di andarla a cercare più lontano, nella Arizona, nel Texas, e anche più in là? E, poi, l'ingresso è così modesto! Due dollari.

Questo «rodeo» che era a New York il mese scorso (e aveva trasformato il Madison Square Garden in una vera e propria stalla) è agli ordini del colonnello W. T. Johnson (San Antonio, Texas). Ogni «rodeo» è agli ordini di un colonnello (evidentemente, in America ce n'è in abbondanza, di colonnelli) che assomiglia terribilmente ai suoi colleghi: gambalani gialli, pistola alla cintura, cappellaccio in testa, faccia alla Buffalo Bill (Ah, ecco la spiegazione del grado! Se Buffalo Bill fosse stato maggiore, anche i direttori di «rodeo» sarebbero maggiori).

Tumulto nell'arena

La grande arena tumultua. C'è aria di corrida in giro. Attraverso un altoparlante il colonnello W. T. Johnson (San Antonio, Texas), fa la presentazione dello spettacolo. Il pubblico accalca. La presentazione è minuziosa e accurata: il bravo colonnello pronuncia coscienziosamente nome cognome e «address» dei suoi centocinquantatre nomini e rinomine, senza economia di aggettivi e di superlativi, il programma del «rodeo» Abbiamo così il piacere di apprendere che non ce n'è uno simile (never twice alike!) e che si tratta di una attrazione mondiale. Vedremo domare i cavalli selvaggi, vedremo gente al cattarano i bisonti; vedremo, insomma, tutto quel sacco di belle cose che non dovrebbero — a rigore — farci rimpiangere i due dollari d'ingresso. Vedremo, finalmente, anche le «cow-girls» (alla lettera: ragazze dei buoi), perchè trentadue fra i centosettantatre uomini del colonnello W. T. Johnson (San Antonio, Texas), sono donne.

Lo spettacolo ha inizio a grande orchestra con musica della «Everett Johnson's cowboy band» di cui fanno parte le stesse Everett Johnson, direttore, Dennis o'Neil, soltanto, Johnny Regan, tamburo maggiore. Questa orchestra — che, naturalmente, è la più celebre del mondo — eseguirà le famose canzoni dell'ovest, ovverossia i canti dei cowboys.

Si comincia dal «Grande ingresso dei cowboys e delle cowgirls con presentazione delle speciali personalità». Sarebbe stato veramente inconcepibile, e anche fuori di luogo, riconosciamolo pure, un ingresso che non fosse «grande». Apprendiamo subito, per appagare la nostra febbrile impazienza, che le speciali personalità sono: i giudici del «rodeo» capitano Tom R. Hickman (Gainesville, Texas), Bob Crosby (Roswell, New Mexico), Tom Kirman (Smithfield, Texas), il direttore dell'arena Fred Alvord (Blackfoot, Idaho), il segretario dell'arena, Everett E. Colborn (Buird, Texas) e finalmente l'annunciatore, Alfred Braun (New York City).

Segue l'immediato diffondersi di un penetrantissimo odor di stalla. Siamo alla «quadriglia dei cavalli selvaggi» i quali entrano ordinatamente, a due a due, sull'arena, e diventano selvaggi solo a un categorico segnale dell'autoritario colonnello. I cavalieri e le amazzoni (sei coppie) sono, secondo le indicazioni del manifesto, tutti marito e moglie, naturalmente presi a due a due: facciamo così la conoscenza con le vezzose Rene Shelton, Florence Randolph, Millie Lucas, Velda Tindall, Bea Kirman e Lucyle Roberts. Tutte queste signore calcavano davvero con eleganza e destrezza: ma la particolare, Florence Randolph, molto bionda, molto fine, molto graziosa sembra incontrare gli universali consensi del pubblico che, spalancando le bocche delle nocciole, le indirizza tutta una serie di latrati e di boati abbastanza significativi. Florence sorride e continua a caracollare. Anche il bravo mister Randolph — due metri di altezza, capelli rossi — continua a caracollare, ma senza sorridere.

Un pauroso capitombolo di Dick Anderton (Tulsa, Oklahoma)

Lo spettacolo continua

Sono le quattro. Lo spettacolo è incominciato da un'ora e durerà fino alle otto. Vediamo, dunque, inseguirsi i vari «events» e cioè: la gara dei «cavalieri pazzi», l'esibizione degli scherzi e delle furberie dei cowboys, la gara delle cowgirls. Il gran pubblico che affolla la rudimentale gradinata di legno, andeggia ad applausi di ogni numero. Effettivamente la prodezza dei cavalieri e delle amazzoni sono audaci e i capitomboli formidabili: ma, ad ogni capitombolo, gli spettatori si divertono un mondo e il colonnello T. W. Johnson appare soddisfattissimo. A un certo punto, siccome Dick Anderton (Tulsa, Oklahoma), dev'essere trasportato fuori a braccia dai compagni, l'inarrivabile colonnello sembra non stare più in sè dalla gioia.

Adesso, l'annunciatore avverte:

— Bobby, the World's famous educated steer, jumping an automobile.

Vediamo così il famoso Bobby fare il suo bravo salto, giusto giusto di misura per non portar via il cappelluccio al cowboy che guida l'automobile; poi i quaranta cavalli d'acciaio se ne vanno, a piccola velocità, perchè il loro è numero a per oggi è finito. E subito comincia la gara a cronometro. I cowboys, montando dei cavalli selvaggi, escono nella pista dell'arena, senza staffe, senza sella, e tenendo le briglie con una mano sola: debbono cercare di restare in sella (in sella per modo di dire) più che sia possibile. I protagonisti della contesa sono tutti al di là di una staccionata; attorno a ciascuno, c'è un gruppo di uomini che tiene immobili i cavalli, finchè non giunge il loro turno di essere «mollati».

Spettacolo ardito, non c'è che dire. Il primo cowboy, però, comincia subito col rimaner fuori gara, perchè una poderosa agroppata lo fa sbalzare anzitempo al di là della staccionata, nell'arena. Come salto in alto, non c'è male; come tuffo, meglio ancora. Il pubblico applaude, non siamo appena al principio. Ecco, infatti, gli altri gareggianti, uno dopo l'altro fare il loro obbligatorio capitombolo: entrano in pista mentre l'animale balza da tutte le parti come una cavalletta e, percorsi alla meno peggio pochi metri, vanno a finire per terra. Rimarrà sempre un mistero il perchè non si fiaccano l'osso del collo. Vincerebbe la gara Clovis Kelley (Logan, Utah), il quale riesce a rimanere in arcione, sebbene il baldanzoso «Riley» faccia coscienziosamente tutto il possibile per disarcionarlo.

Altro numero:

— Wild cow milking contest.

Anche questa è una gara a cronometro: la mucca selvaggia (Wild cow) viene mollata nell'arena, e un cowboy, a cavallo, deve raggiungerla, buttarlesi addosso in corsa, atterrarla e, ad onta delle sue legittime proteste, mungere un po' di latte in una apposita bocchettina da riconoscere, al ritorno, al cronometrista. Malauguratamente, nel programma non c'è il nome delle mucche; non posso, dunque, dirvi come si chiama quella che non voleva affatto saperne di opporsi alla proditoria mungitura e, anzi, stava lì ferma, ad aspettare la famosa bottiglietta; ma, a parte questo inconveniente, la gara si svolge appassionata e rapida. Vince Dee Hinton (Fort Worth, Texas), in cinquantatre secondi. L'altoparlante avverte che è il «nuovo record mondiale di mungitura di latte selvaggio».

Parentesi romantica

Adesso, parentesi romantica: la pantomima del cavallo morente: «Too» è a terra agonizzante; ma il padrone non ha il coraggio di finirlo per abbreviare le sue sofferenze. Estrae la rivoltella, la punta alla testa del povero animale; e, poi, la ritrae scoraggiato. Intanto, «Too» soffre, agita il muso, implorando quasi un colpo di grazia. Si pensa già che il dramma non finirà più, se il buon «Too» non si rassegna a morire da solo, quando il cowboy, evidentemente nell'intento di prendere una qualunque decisione, si mette a cantare la vecchia e famosa ballata Down the river and the antilope grazes. Armonie sonore e nostalgiche, accompagnate in sordina dal singhiozzo di un saxofono. C'è tutta la poesia del West, il paese dei buoi; l'angoscia della solitudine immensa, il fascino della vita selvaggia che questi uomini duri e intrepidi conducono nella prateria. La canzone finisce in un soffio:

Oh, non sei politirni
nella solitaria prateria!

Questa volta, «Too» è morto davvero. Il cowboy lo libera dalla sella e del morso e si allontana a capo basso, senza voltarsi indietro. La scena è toccante («Too», però, che credeva fosse ormai tutto finito, alza un po' la testa e apre un occhio. Poi si accorge che la resurrezione è prematura e, anz'altro, rimane).

Intermezzo delle canzoni.

Un cowboy comincia:

Venite tutti, ragazzi,
ad ascoltare questa favola;
vi racconterò i miei travagli
sulla vecchia pista di Chilsom.

Seguono i cori delle ballate più popolari e nostalgiche: Il cowboy morente, La mucca errante, Una favola dell'Arizona, La storia del cavallo selvatico. E' tutto un repertorio di parole ingenue, ma profondamente colorite. Mi viene in mente di aver seguito proprio in questi giorni, sui quotidiani americani, lo svolgersi di una polemica circa l'origine dei canti dei cowboys; polemica senza dubbio inutile perchè, trattandosi di canti popolari, essi sono nati da gruppi di improvvisatori, allorchè — in quella data — siamo radunati, la sera, attorno ai fuochi, e seguivano le feste degli armenti. Conclusione — la conclusione all'americana — della polemica: certo William Godwin ha citato centinove persone alla Corte federale di New York per plagio, vantando la priorità di una delle più famose di queste ballate (Una casa dell'Arizona); ma al processo un altro è saltato fuori affermando che la stessa canzone, col titolo di Una casa del Colorado, apparteneva ad un minatore fin dal '... Il processo dura ancora, è capriccioso.

Ultima numero: gran fantasia.

Mino Doletti

NERVOSI
Casa di Cura Specializzata
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Direttore Prof. VINCENZO NERI
membro Società Neurologica di Parigi
(Aut. Pref. Bologna 15854)

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

Rapidità e convenienza nella corrispondenza commerciale

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il Telegramma Lettera, che gode di una tariffa assai modesta. Il Telegramma Lettera infatti, istituito particolarmente per giovare ai traffici commerciali, permette la trasmissione per filo di comunicazioni estese al prezzo di soli 15 centesimi per parola.

I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 16 alle 24 in tutti i capoluoghi di Provincia; dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. Essi vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni delle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (22

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	3,75	1-7-36	75 40	75 525
100	Id. 5 c.	22	5,75	1-7-36	75 50	75 25
100	Pr. Rend. 3½ c.	1	1,75	1-7-36	[illegible]	74 [illegible]
100	Id. 5 c.	1	5,75	1-7-36	74 625	74 40
100	Rend. 3½, Ba c.	2	2,50	1-7-36	92 85	93 75
100	Id. 5 c.	2	5,50	1-7-36	92 925	92 825
500	I.R.I. 5½ c.	8	11,25	1-7-36	459 50	458 50
500	Torino 5½ c.	17	11,25	1-7-36	451 25	451 75
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	448 —	— .—
500	S. Paolo 5½	80	7,875	1-10-36	398 50	398 50
500	Id. c. già 5 c.	3	9 —	1-10-36	444 50	444 50
500	Ferror. 5 c.	—	5,75	1-7-36	304 —	304 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	467 —	468 50
10*	S.T.N. 1936 c.	11	2,50	10-11-36	100 40	100 30
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 40	100 375
100	Id. 1942 VIII	4	3 —	15-8-36	89 40	89 40
100	Id. 1943 XII	3	3 —	15-6-36	89 35	89 40
—	Id. 5% 1941	2	5 —	1-9-36	95 35	95 25
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-7-36	502 —	502 —
500	Siglior. 4%	3	8 —	1-10-36	418 —	418 —
500	Edipel 6%	14	12,50	1-7-36	497 —	497 —
250	Mediterranee	77	14,30	15-4-36	550 —	550 —
500	Meridionali	131	16,75	1-7-36	774 —	774 —
5	Lloyd Sabaudo	26	80 —	22-1-31	4 80	4 90
500	Navig. A. I.	4	18 —	5-5-36	510 —	510 —
100	Torino-Nord	4	6 —	28-1-36	157 75	158 25
10	Italgas	3	0,700	1-6-36	14 125	14 20
50	Sip	8	1,45625	10-4-36	68 75	68 5/8
20*	Terni	41	10,80	30-9-36	285 —	284 —
75	P. C. E.	11	4,357	29-2-36	84 95	84 5/8
100	Valdarno	5	8,10	3-11-36	174 50	17- —
100	Snia	23	4,50	14-4-36	89 50	88 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Dora	30	0,45	6-4-36	12 1625	12 025
250	Merid. Elettr.	10	11,10	1-7-36	278 —	276 —
500	Edison	9	9,90 acc	7-6-36	305 —	302 50
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	590 50	587 —
500	Savigliano	20	20,15	6-4-36	1020 —	1020 —
100	Nebiolo	24	6 —	6-4-36	191 —	189 —
100	Bauchiero	17	2,75	2-6-36	181 —	181 —
40	Tedeschi	6	8,50	23-3-36	109 75	109 —
50	Ansaldo	8	0,65	7-4-31	56 50	55 25
200	Ilva	10	10,40	20-3-36	235 75	235 —
200	Fiat	21	13,50	16-3-36	458 7/8	456 50
17,50	M. Amiata	18	1 —	1-3-31	47 —	48 50
100	Montecatini	23	7,05	6-4-36	176 —	175 25
10,3	Montiponi	14	13,50	9-4-36	371 50	561 50
5	Schiapparelli	22	6 —	1-1-30	7 025	7 025
100	Nico Lanza	8	9,40	6-4-36	149 —	148 25
75	C. I. R.	12	6,45	30-7-36	183 —	183 —
100	A.S.I.C.	—	—	—	101 50	101 50
200	Talco Grafite	11	7 50 ecl.	5-10-36	340 —	340 —
500	Acqua Potabile	20	37 50	1-7-36	449 —	450 —
70	Fiorio	—	10 —	1-12-29	55 25	55 25
25	Venchi-Unica	9	1,80	1-10-36	41 50	41 75
50	Romana Zucch.	32	4,85	15-1-36	89 —	89 50
221	Viscosa	5	11,50	1-4-36	434 50	451 75
25	Valle Lanzo	24	6 —	7-4-36	37 75	37 75
100	Colon. Merid.	22	0,90	6-4-36	191 —	189 —
500	Ital. Borgosesia	13	22 —	5-5-36	1466 —	1455 —
100	Eaat Staffoli	4	8,10	21-9-36	198 —	198 —
100	Cartiera Ital.	113	4,50	6-4-36	131 —	131 —
225	Cartiera Burgo	13	2,80 a.	1-10-36	269 —	260 —
40	Fornaci	23	5 —	24-3-36	183 —	182 —

CAMBI: Parigi 80.80; Londra 93.35; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 65	75 60
100	Id. 5 c.	75 65	75 50
100	Redim. 3½ c.	74 70	74 50
100	Id. 5 c.	74 70	74 50
100	Rend. 3½ '3	93 80	93 85
100	Id. 5 c.	93 95	93 90
100	G.I.M.	193 —	190 —
500	Centrale	783 —	780 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
250	Mediterranee	550 —	550 —
500	Meridionali	778 —	771 —
500	Ven. Costruz.	278 —	270 —
250	Rubattino	83 —	80 —
1000	Canioni	2540 —	2547 —
100	Furter	138 —	138 —
100	Olona	165 50	165 50
100	Ticino	116 —	116 —
500	Gilardi	338 —	336 —
375	Gio. Angeli	833 —	829 —
150	Coata	405 —	400 —
500	Linificio	442 —	440 —
250	Rossari	437 —	436 50
250	Rotondi	386 —	385 —
75	Tosi	46 —	43 50
250	Cosmo. Merid.	188 50	188 50
100	Un. Merid.	275 —	274 —
100	Gavarda	515 —	508 —
1200	Rossi	3630 —	1630 —
75	Targetti	91 —	90 50
250	Cascami	402 —	400 —
75	Bernascoal	78 —	77 75
250	Safa	433 50	431 50
40	Parchetti	76 —	76 —
100	Scotti e C.	56 —	54 50
50	Ansaldo	54 —	55 —
200	Ilva	236 —	234 25
100	Metall. It.	251 50	250 —
1,50	Aquila	47 —	47 25
100	Montecatini	174 —	173 25
50	Delmine	225 —	224 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	192 50	191 —
50	Bianchi	81 25	81 50
90	Isotta	35 90	36 —
100	Fiat	458 —	466 50
100	Reggiane	80 —	78 —
—	Franco Tosi	233 50	230 50
100	Adr. Elettr.	182 —	181 —
200	Cini	314 25	313 —
200	Dinamo	394 —	394 —
100	Breda Milan.	144 —	143 —
200	Brioschi	296 75	296 50
100	Valdarno	174 —	172 25
100	Piacentina	184 50	185 —
100	Savia	67 50	68 50
250	Sottilana	433 —	433 —
125	S.F.I.L.	131 50	131 50
375	Treno d'A.	383 —	381 —
125	Ciselli, pref.	131 50	131 50
150	Id. ordinarie	102 75	101 50
100	Seso	89 75	89 50
—	Chimacina	601 —	602 —
100	Edison	304 50	302 50
250	Id. Passeggiata	335 —	335 —
50	Elp	59 —	59 —
150	Tirso	163 —	161 —
400

STAMPA SERA

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Due modelli in tessuti di fibre nazionali che una grande Ditta torinese ha presentato al Convegno di Forlì. — A sinistra: abito da pranzo, composto di una guaina in cerato nero su cui è sovrapposta una tunica in tulle e velluto. A destra: abito da sera in cerato nero ultraluscido con guernizione a spirale di volpe argentata.

Nella casa del nostro tempo

Il compito del decoratore

Il decoratore deve, nin che è possibile, procedere per suggerimenti e consigli e dare l'impressione che il committente partecipa alla decorazione del suo interno! Il nostro compito sarà quello di una guida che mette a disposizione le proprie facoltà ed esperienza tecnica. Dirò anzi che non si deve temere, all'occorrenza, di osservare una certa neutralità: è il committente che abiterà il quadro che noi gli organizziamo e vol. Ogni volta che ho presentato un progetto di insieme completamente rifinito in ogni particolare ho considerato che il miglior complimento che mi si poteva fare era: « Si sente che si potrebbe vivere nel vostro interno ».

***

Occorre dare una grande importanza al colore — è esso che crea l'atmosfera, è grazie ad esso che un decoratore può imprimere ad un ambiente quell'accento, quel carattere fondamentale che ne fanno un luogo gaio, sobrio o severo. I mobili non devono da soli accaparrare lo sguardo, così parteciperanno con i cuscini, i tappeti, i quadri alla decorazione generale. Così i mari destinati alla parte di « fondo » devono saper restar «neutri» [illegible] ciabili.

***

Nella nostra arte vi è una parte di ragionamento [illegible] anche una parte di istinto. E' il ragionamento che concepisce le proporzioni di un mobile, che dipendono dalla funzione che questo è chiamato ad assolvere. E' per avere perso di vista questo ruolo funzionale del mobile che lo stile Liberty aveva partorito dei tali mostri. Ma è evidente che la bellezza del mobile in sè stesso è una risultante dell'istinto.

Quanto all'ornamento il suo impiego segue un movimento pendolare, a forza di abusarne ci si stanca e lo si sopprime, sino al giorno che ci si affatica della nudità e si ritorna [illegible] altre vie all'ornamento. Non è lontano il momento in cui noi entreremo in questa nuova fase.

***

Vi è una profonda differenza nel progettare un luogo in cui si dovrebbe stare qualche minuto o poche ore — oppure un ambiente in cui si debba vivere. Nel primo caso è il senso architettonico che deve primeggiare — proporzioni generali — rapporto dei volumi e dei colori, il dettaglio non essendo qui che una questione di fantasia. Nel secondo caso invece, nell'ambiente in cui si deve vivere, in cui non conta solo quello che gli inglesi chiamano la « rapid vision », prenderà allora come fattore essenziale la « sensibilità ».

***

Nell'arredamento di una sala da ricevere è grave errore disporre [illegible] confortevole in modo inaudito; lo stimo così che in una camera destinata a ricevere degli invitati si deve offrire per quanto è possibile una comodità uguale, non si [illegible] così come arrivava talvolta nei saloni di stile, di vedere una forma eterea sperduta in una grandissima poltrona, e delle forme opulente in equilibrio instabile sopra una panchetta.

Ernesto Valabrega

Un'alleanza insospettata: il coniglio d'Angora con la cellulosa

Lipsia, sabato sera.

L'industria tessile dispone ora di un nuovo filato ottenuto mediante una combinazione di cellulosa con lana di coniglio d'Angora. Esso si presta specialmente bene alla fabbricazione della biancheria, la quale, [illegible] una straordinaria morbidezza ed elasticità, mantiene la temperatura naturale del corpo e risponde benissimo allo scopo, anche se molto sottile.

Abito da passeggio in grossa lana a righe nocciola e marrone. Alta cintura in cuoio cerato nero.

Moda italiana: sobrietà ed eleganza

Per tutto l'inverno, e forse chi sa, anche nella prossima primavera, il nero sarà di gran moda: in Italia si è sempre portato molto, il gusto delle donne italiane ha sempre avuto simpatia per tutto ciò che è sobrio e che non dà, nell'occhio, ma oggi la moda del nero prende proporzioni inattese. Infatti [illegible] ci si sarebbe aspettati due mesi fa, di vedere abiti, tailleurs e cappotti neri anche per mattina: perfino nella moda sportiva si usa il nero; spesso però quanto nero è accompagnato da qualche colore che qua e là rischiara.

Per mattina la gonna nera in pesante [illegible] pelosa o bucata; accompagnata da una giacca verde cipresso o turchina, è molto elegante; spesso questo giuoco che poi si mettono o che con soltanto marrone scuro o grigio ferro, hanno grandi tasche a soffietto, e a toppa; sono guarnite da grosse impunture, o hanno collo rivolti e paramani in pellicia. Sempre per mattina si fanno abiti interi in grosso panno, o lana bucata nera che si portano con corte casacchine di feltro nero o colorato. Molto nuovi ed eleganti [illegible] le sottane in pesante lana a disegno scozzese, pieghettate o liscie, che si accompagnano con semplice giacchetta in pelo di Svezia o in panno nero; questo genere di abbigliamento molto pratico anche per gite e escursioni, è facilmente variabile, perchè questa sottana, si adattano altrettanto bene con i comodi tre quarti in pelo di cammello naturale, che si fanno il modello assolutamente maschile: risvolti grandi, tasche e paramani impuniturati.

Per la scollatura delle giacchette o dei tre quarti, invece della solita sciarpa di lana ormai tanto sfruttata [illegible] si fanno dei triangoli in pelo di pecora a pelo raso, che si chiudono dietro il collo, e che servono anche di guarnizioni, e con la stessa pelliccia potrete farvi anche un piccolo cappellino a forma di colbacco o di fez, che completerà l'insieme con molta eleganza.

Sono sempre di gran moda le giacche ed i mantelli con tutto il davanti in pelliccia e il dietro in lana, e viceversa: oppure con le sole maniche e la basca in pelo; sono modelli che riescono sempre molto eleganti con poca spesa, perchè è facile combinarli usando i pezzi migliori di qualche vecchia pelliccia. Con i ritagli furete fare delle altissime manopole e dei guanti di [illegible] pesante; queste guarnizioni possono anche essere fatte adattando diverse qualità di pelliccia che cucite a striscie o a quadri vi serviranno anche come sciarpe, pettine e risvolti.

Bentivoglio

PER LA SETA NAZIONALE

I vincitori del Concorso gelsicolo

Roma, martedì sera.

Si è riunita la Commissione giudicatrice della gara interregionale del quarto Concorso gelsicolo bandito dall'Ente nazionale serico per gli impianti di gelsi e coppaia, istituiti nella primavera 1935 nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale. Alla gara sono stati ammessi i concorrenti classificati primi nelle singole gare mandamentali. Esaminate le relazioni e tenuti presenti i criteri stabiliti nel bando di concorso, la Commissione ha deliberato di premiare le seguenti aziende agricole:

Prima categoria: premio di lire 2000 e diploma: Lombardia, Bergamo, Zanica: dott. Costa Mario fu Angelo.

Seconda categoria: premio di lire [illegible] e diploma: Veneto, Padova, Montagnana: signor Daniele Ernesto fu Pietro.

Terza categoria: premio di lire [illegible] e diploma: Emilia, Parma, Busseto: signora Rucci Adele vedova Brunelli.

La Commissione ha infine preso atto che sono in corso gli accertamenti per la premiazione del quinto Concorso gelsicolo e che è stato bandito il [illegible] per gli impianti che [illegible] fatti nella primavera del '37.

LA VITA TEATRALE

Nel Salone de *La Stampa*

Domani, alle 16

Armando Falconi

Mentre il nostro giornale esce, una folla di alcune centinaia di abbonati s'accalca alla porta del nostro Ufficio Organizzazioni, per ritirare l'invito allo spettacolo che Armando Falconi sta preparando nel Salone del nostro Giornale: quel delle ultime file sono già imbronciati, perchè prevedono che più nulla sarà loro lasciato, e se la prendono con quegli altri che all'una erano già lì, a far la coda.

Non c'è dubbio che il disappunto abbia da esser ancor maggiore (insomma, dal momento che intorno a questo spettacolo di Falconi, si son fatte molte chiacchiere, ma s'è detto pochino, pochino. Per esempio, nessuno sa ancora come si comporrà il programma, e il titolo del lavoro rappresentato, e se Falconi brillerà in una di quelle interpretazioni inimitabilmente sue, che non si dimenticano più.

Rispondiamo che... chi vivrà, vedrà; precisiamo: chi verrà allo spettacolo di domani, vedrà.

Possiamo anche aggiungere il titolo della prima parte dello spettacolo. Eccolo: « Il capello rivelatore ».

Che cosa è? E' una cosa nella quale Falconi apparirà come autore, come regista e come interprete, avendo al fianco la signora Rina Morelli; una graziosissima cosa, spiritata giocosamente dalla bizzarra fantasia dell'autore; graziosissima, piena di sapore e di colore, e con felicissimo riuscito che, se avete visto Falconi e la Morelli alle prove, nel teatrino a lumi spenti...

Ma alto là, con le rivelazioni; sennò che resta al « capello » da rivelare?

Poi avremo un intermezzo musicale davvero singolare. Peter e Bert, i due « fisarmonisti » dalla bravure acrobatiche su tutte le tastiere, daranno un saggio di quanto seriamente fanno per stordire il pubblico degli « Specchi »; intermezzo giocondissimo, che darà modo ad Armando Falconi di « truccarsi » — tutti sanno che cosa sia la « truccatura » per il caro attore — e di prepararsi alla seconda parte, che è costituita da una commedia da lui tradotta in napoletano, e nella quale al suo fianco compariranno Luigi Pavese, Rina Morelli e Luisa Giusto.

ALFIERI

Stasera: *Lieto fine*, di Dino Falconi

Questa sera, al Teatro Alfieri, la Compagnia di Armando Falconi mette in scena — come abbiamo già annunciato — una nuova commedia brillante, il Dino Falconi, *Lieto fine*, che avrà poche repliche

ROSSINI

Sabato la novità: *L'albergo del porcellino d'oro*

AL TEATRO ROSSINI, venerdì pomeriggio, avrà luogo, come abbiamo già annunciato, la serata in onore della « soubrette » addò di Lanzia con la commedia di Camasio e Oxilia « Addio Giovinezza ». Negli intervalli la serenante canterà una scelta canzoni del suo repertorio. Intanto la Compagnia Carnassio comunica che sabato darà la prima rappresentazione della novità « L'albergo del porcellino d'oro », ovvero « Viva la sposa », binarrio comico-satirico in tre atti e sei quadri di Mattura e Pacetto, con musiche originali del maestro Vercelletti.

Tris italiani al Conservatorio

Casella, Poltronieri e Bonucci hanno presentato ieri sera al soci della Pro coltura femminile un programma interamente italiano e, salvo un'opera di G. B. Sammartini elaborata dal Casella, contemporaneo. C'era il *Concerto per trio* di Alfano, la *Siciliana e Burlesca* dello stesso Casella, il *Trio* di Pizzetti. Della riudizione di tali musiche il pubblico s'è mostrato lieto, applaudendole non meno delle altre volte. Anche gli interpreti hanno riottenuto il caloroso successo precedentemente destato. Le singole qualità d'un pianista quale Alfredo Casella, che dalla cultura e dalla sensibilità trae elementi vitali per l'interpretazione e dalla tecnica mezzi ed effetti non comuni, d'un violinista e d'un violoncellista, quali il Poltronieri e il Bonucci, che sono fra i nostri migliori concertisti, le singole qualità, dicevamo, si compendiano nel complesso, e si risolvono in perspicuità stilistica, in chiarezza di esposizione, in dignità di esecuzione. Fra i pochi, purtroppo, complessi da camera italiani, questo è indubbiamente in primissimo piano.

a. d. c.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: « Turandot nel castello incantato »; Musica da ballo; orchestra diretta dai maestri Genesi e Barzino — 17,50-18,10: Boll. presenti e neri; argomenti finanziari di E. Benedetti — 18,50: Conv. del dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della U.N.P.A. — 20,40: « Tutti in Toscana con cacciatori », fantasia folcloristica di Luigi Rinaldi con commenti musicali per piccolo coro di Mario Fremesini — 21,5: Concerto sinfonico diretto dal [illegible] P. Previtali; nell'intervallo: Dizione poetica di Riccardo Picotti — 22,10: Varietà: orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza — 22,40-23,05: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20-21: Musica varia — 20,40: Dischi — 21: Dal Teatro Reale: « Sansone e Dalila », opera in tre atti di Saint Saëns, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis; negli intervalli: Conversazione di Titta Rosa e di E. Murolo; dopo l'opera: Giornale radio, Vienna: 20,10: Musica leggera polacca e viennese — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico — Bruxelles II: 21: « La Traviata » di Verdi — Parigi P. T. T.-Hilversum II: 21: Concerto orchestrale-corale sinfonico (Mozart-Bach)

Giochi e passatempi

CASELLARIO (Grandi condottieri)

									D	A	L	V	E	R	M	E		
									M	A	N	F	R	E	D	I		
									C	O	L	L	E	O	N	I		
									D	A	B	A	R	B	I	A	N	O
									A	T	T	E	N	D	O	L	O	

Disponendo opportunamente nel casellario alla sinistra dei cognomi di questi nomini di alta qualità, il nome rispettivo, nella colonna messa in rilievo verrà a formarsi una parola che appunto significa « qualità ». Nomi da collocare: ALBERICO — BARTOLOMEO — ETTORE — JACOPO — MUZIO.

ANAGRAMMI MULTIPLI

Colle stesse sei lettere opportunamente anagrammate formare le parole rispondenti ai significati a lato indicati:

1) Era uno scudo dal cielo caduto
2) Son barchette al servizio delle navi
3) La [illegible] è un guardian di grande talento
4) Repubblica [illegible] del Sud... se siete bravi!

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri:

Parole incrociate:

Casellario magico:

FIE	RA	MO	SCA
RA	DU	NA	TE
MO	NA	CHI	NA
SCA	TE	NA	RE

Frin

La bronchite acuta all'ordine del giorno

Una malattia che ricorre più frequente nella stagione in cui [illegible] inoltrati e che, perciò, sotto certi aspetti, può essere considerata stagionale è bronchite acuta, altrimenti detta catarro bronchiale acuto. Lasciamo dunque in disparte nel nostro discorso le forme croniche di qualunque natura esse siano.

La bronchite acuta è determinata dall'infiammazione sopravvenuta in modo rapido, quasi violento, della mucosa che tappezza le pareti del sistema bronchiale superiore, vale a dire dei grossi bronchi e delle prime diramazioni di essi, senza raggiungere in genere i piccoli bronchi; fatto di notevole importanza per la limitazione delle conseguenze.

Freddo e microbi

Il lettore sa già che il fre[illegible]o, un raffreddamento, una sudorazione senza un successivo immediato asciugamento, un colpo d'aria, sono le ragioni più comuni, o per lo [illegible] più appariscenti nel determinismo del malanno in parola. E non ha torto, tanto più che la possibilità di infreddature è proprio più facile in questa stagione, in cui, come s'è detto, sono più frequenti i casi di bronchite acuta.

Ma l'azione perfrigerante in sè non pare sia sufficiente; occorre la presenza nelle vie respiratorie di un agente microbico, che, appunto attraverso la spinta del freddo, acquisti virulenza, sia per stimolo diretto sia per una diminuzione di resistenza del terreno su cui deve operare, la mucosa bronchiale.

La bronchite acuta è, difatti, considerata malattia da infezione. Quando si vede diffondere in forma epidemica, di solito viene confusa dal pubblico con l'influenza, per quanto essa possa essere in tanti casi anche una complicazione di tale malattia. Difficilmente l'infiammazione dei bronchi è pura; per lo più invece è associata a quella della trachea, il tronco comune dal quale si biforcano i primi due grossi bronchi; si parla allora di tracheobronchite.

In genere il malanno è preceduto da una corizza, il banale raffreddore, oppure da un'angina. La prima avvisaglia è data da un senso di secchezza alla gola e dietro lo sterno. Ben presto l'arsura si tramuta in bruciore, in sensazione di piaga, che pare propagarsi dallo sterno alle regioni laterali del torace e raggiunge anche l'epigastrio, la cosidetta bocca dello stomaco. Già i primi colpi di tosse si fanno allora sentire, con grande tormento del malato e del vicinato; tosse stizzosa, lacerante, [illegible], inglee dello stato di cosidetta erudità del catarro. Sopravviene più tardi il catarro maturo, muco purulento. La tosse diviene « grassa », l'espettorazione è più facile, non provoca più dolore intenso, dà quasi un senso di liberazione. Ci si avvia alla soluzione del male. L'espettorato poi diminuisce e l'individuo può tornare alle consuete occupazioni.

La febbre accompagna quasi sempre le manifestazioni bronchitiche acute, ma non raggiunge normalmente elevazioni notevoli, almeno fino a tanto che non interviene la azione di qualche microorganismo speciale, come quello ad esempio, dell'influenza.

Sintomi di corteo

Il mal di capo, l'inappetenza, l'abbattimento generale fanno corteo, per lo meno nei primi giorni, alla bronchite acuta; talvolta vi si associa un erpete alle labbra.

Si è detto che è di grande importanza il fatto che [illegible] siano colpiti i piccolissimi bronchi; difatti finchè ci si limita ad una infiammazione dei grossi bronchi è esclusa la possibilità [illegible] una loro ostruzione e quindi della forte difficoltà respiratoria (che potrebbe portare ad una insufficiente ossigenazione del sangue); tanto più che i grossi ed i medi bronchi sono muniti di mezzi di difesa (epitelii vibratili, ricca innervazione) capaci di produrre una buona espulsione del catarro; mentre ancora le forti pareti impediscono l'assorbimento dei prodotti tossici e quindi evitano lo stato di intossicazione del sangue (tossiemia).

Purtroppo, lasciata a sè, la bronchite acuta non sempre svolge il suo ciclo classico per poi calare il sipario; più frequentemente sorpassa le sue barriere e raggiunge i piccoli bronchi, gli alveoli polmonari e complica le cose. Peggio poi se concomitano altre infezioni.

Bisogna dunque non trascurarla; bensì mettere in azione tutti i mezzi per combattere l'agente causale, per facilitare l'espettorazione, per diminuire lo stimolo alla tosse, per premunire l'organismo da ogni altra complicazione.

Gli individui che vanno soggetti a contrarre la bronchite con facilità dovrebbero premunirsi in tempo, sia agguerrendo la pelle contro le influenze perfrigeranti con quei mezzi igienico-idroterapici di cui abbiamo più volte parlato, sia curando l'igiene della retrobocca, semenzaio di germi, sia irrobustendo [illegible] tutto l'organismo.

Dott. Avi.

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Appendice di *Stampa Sera* (54

Una enorme delusione si dipinse sul volto di Daniele e del dottore. Non era quello il nome che essi aspettavano con la più febbrile ansietà!

— Non m'ingannate, Crochard? — chiese il giudice istruttore, che solo, aveva conservato il segreto delle sue impressioni.

— Mi si tagli il collo se mento, signor giudice!

Il magistrato dovette convincersi che l'assassino diceva il vero, perchè, volgendosi a Daniele, gli domandò:

— Conoscete qualcuno che si chiami Chevassat, signor Champcey?...

— Nessuno, signor giudice — rispose Daniele. — E' la prima volta che sento pronunziare questo nome.

— Questo Chevassat potrebbe essere un intermediario — osservò il dottore.

— Sì, può darsi — mormorò il magistrato — sebbene per questo genere di affari non ci si fidi ordinariamente che di se stessi.

E, riprendendo l'interrogatorio, chiese al detenuto:

— Chi è questo Giustino Chevassat?

— Un mio amico...

— Un amico più ricco di voi, a quanto pare...

— Sì... Egli ha sempre le tasche piene di danaro e non marcia che in vettura!

— Che cosa fa? Quale è la sua professione?...

— Oh!... In quanto a questo, signor giudice, vi assicuro che non glielo ha domandato e che lui non me lo ha detto...

— Dove abita?...

— A Parigi, via Luigi il Grande, 69.

— Ed è lì che gli scrivete?... Perchè certamente avete dovuto scrivergli parecchie volte da quando siete a Saigon

— Dirigevo le mie lettere alla posta centrale, casella 89.

Era manifesto ormai che, invece di cercare di salvare il complice suo, Crochard faceva di tutto per aiutare la giustizia a ritrovarlo.

Il misurabile si studiava, evidentemente, di addossare la maggiore responsabilità all'uomo che lo aveva pagato, e di passare per un povero diavolo costretto dalla miseria ad accettare la proposta fattagli dal suo complice.

Il giudice istruttore continuò:

— Dove e come avete fatta la conoscenza di questo Giustino Chevassat?...

— L'ho conosciuto in prigione...

— Ah!... E per qual delitto era stato condannato?

— Per furto e per falso, credo!... Era impiegato presso una banca o cassiere presso un gran magazzino... In ogni modo, aveva un impiego che gli permetteva di maneggiare del danaro: tanto vero che [illegible] è rimasto attaccato alle dita!

— E' strano che, essendo così bene informato del passato di questo individuo, voi non sappiate dirmi nulla di quanto si riferisce alla sua esistenza attuale...

— Egli possiede molto danaro: ecco tutto quello che so!...

— Era un pazzo che lo avevate perduto di vista?...

— Non lo avevo veduto per parecchi anni, dopo la mia uscita dal carcere...

— E come lo avete poi incontrato?...

— Per caso!... Un caso molto disgraziato per me; se non lo avessi incontrato, ora non sarei qui!...

XXXII.

I due complici

Un estraneo che fosse entrato improvvisamente nella stanza di Daniele non avrebbe mai potuto immaginare che Crochard si trovava sotto il peso di un'accusa di assassinio e che egli era in quel momento al cospetto del giudice istruttore e dell'uomo che egli aveva cercato per ben tre volte di uccidere.

Bagnolet aveva subito compreso che la sua situazione — ora che egli aveva confessato — non era più disperata come prima, e che i giurati si sarebbero certamente mostrati rigorosi, non con lui, ma con l'istigatore del delitto.

Aveva quindi preso subito il suo partito, che consisteva nel dipingersi come la vittima di un cattivo genio, che aveva approfittato della sua indigenza per fargli accettare la pericolosa complicità.

(Continua)

Lo sviluppo della razza

Madri prolifiche che vedranno il Duce

Nel " Tetto Pace „ di Cuneo

Ha nove nati e ha sposato un vedovo con tre figli

Cuneo, martedì sera.

E' stata scelta, a rappresentare al Raduno di Roma le madri prolifiche di questa provincia, certa Maria Isaia, d'anni 47, sposatasi il 27 marzo 1923 al mezzadro Magnaldi Bartolomeo, d'anni 49, già vedovo con tre figli.

Essa ha avuto 9 figli, cinque femmine e quattro maschi, tutti viventi: il primo nato il 18 novembre 1923 e l'ultimo il 2 giugno u. s. E' sana, onesta ed operosa gente del campo che, pure nelle modestissime sue condizioni finanziarie, ravvisa nei figli la forza e la prosperità della Nazione e della famiglia. I coniugi Magnaldi risiedono in frazione San Benigno di Cuneo, conducono a mezzadria un piccolo podere di 7 ettari, chiamato «Tetto Pace» e considerano, con viva e giustificata commozione, ambitissimo premio quello di potere «vedere il Duce», a Roma.

La famigliola di Valle Anzasca

Una trentacinquenne madre di nove figli

Novara, martedì sera.

Tra le 93 madri italiane, prescelte per la Sagra della Maternità, che avrà luogo, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, a Roma, il 24 corr., a rappresentare la provincia di Novara sarà la trentacinquenne Severina Cassietti in Bettegami, residente a Rumio Antino, in valle Anzasca, madre di nove figli.

La varesina Pozzi ha trent'anni

Undici figli in undici anni Un documento prezioso

Varese, martedì sera.

La signora Antonietta Crespi, residente con il marito Teodoro Pozzi e gli otto suoi figli a Busto Arsizio, è la prescelta fra le madri prolifiche della provincia di Varese. La signora Pozzi è andata sposa il 3 ottobre 1924 e, come s'è detto, è madre di otto figlioli.

Essa avrà certo una fra le più giovani che converranno a Roma, essendo nata nel 1906; in meno di dodici anni ha avuto undici figli di cui otto viventi, uno morto a un anno e due non portati a termine. Questa giovane madre che ha fatto suo il comandamento del Duce per la battaglia demografica, alla nascita del quinto bambino aveva fatto sapere al Capo il suo proposito di partecipare attivamente alla nobile campagna e ricevette una lettera d'incoraggiamento che è naturalmente da lei custodita con religiosa cura.

Si è sposato a diciotto anni

I dieci figli della contadina genovese Delle Piane

Genova, martedì sera.

Al rito della celebrazione della «Madre e del Fanciullo» che si svolgerà a Roma il 24 corrente alla presenza del Duce, la provincia di Genova marinara ed industriale, sarà rappresentata dalla contadina Anna Repetto, di anni 31, sposatasi, diciottenne, l'8 ottobre 1923 col contadino Grispino Delle Piane, di 32 anni.

La Repetto, che attende con emozione di ricevere dalle mani del Duce l'ambito premio, ha avuto 10 figli di cui 9 viventi ed è prossima a divenire madre per la 11ª volta. Il marito è ex-combattente della guerra italo-turca e della grande guerra; è iscritto al Fascio di Serra Riccò ed al Sindacato fascista agricoltori. La Repetto è iscritta al Fascio femminile di Serra Riccò. La prolifica famiglia abita in località Madonnetta a Serra Riccò.

Si attende un ottavo rampollo...

Una lieta famiglia nel borgo montano di Stella San Giovanni

Savona, martedì sera.

La donna prescelta a simbolo luminoso della sana prolificità dei Savonesi è la signora Caterina Canepa, nata l'8 luglio 1904; coniugatasi con Masio Giuseppe il 28 dicembre 1923 e residente nel vicino borgo montano di Stella San Giovanni; dalla quale unione sono nati sette figli, tutti viventi, mentre ora la modesta famiglioia è in trepida attesa dell'ottavo nascituro.

Si tratta di una modestissima famiglia del contado, raccolta intorno ai rudimentali altari; il padre, Masio Giuseppe fu Bernardo, già valoroso caporale del 1° reggimento Alpini, è invalido di guerra, ferito sul Monte Grappa nel 1918.

Ha avuto anche un parto gemino

Raggi di felicità nella casa di nullatenenti

Padova, martedì sera.

La coppia di sposi della provincia di Padova, che avrà l'onore di ricevere l'ambito premio dalle mani del Duce è composta dell'agricoltore Giovanni Malvestio, di Luigi, di anni 36 e Pierina Carraro fu Silvio, di 34 anni, da Masanzago.

Sposatisi il 25 aprile 1923 i Malvestio hanno avuto undici figli e di questi dieci sono viventi. Il primo figlio fu dato alla luce dalla Carraro il 21 gennaio 1924 ed il seguito in Carraro ebbe pure un parto gemino. Cinque bambini sono inscritti all'Opera Balilla. La famiglia risulta di ottima moralità e buona condotta civile.

I coniugi Malvestio sono nullatenenti. Nella circostanza del viaggio essi avranno tutta l'assistenza necessaria da parte del podestà di Masanzago e del Fascio.

I Comitati torinesi per l'esaltazione della sana fecondità e dell'infanzia

La Vigilia di Natale verrà celebrata anche quest'anno la «Giornata della madre e del fanciullo». Maternità ed infanzia, tema inesauribile ed ineguagliabile che trova la sua più diretta risonanza nel cuore umano, ed è la più schietta e significativa esaltazione della vita intesa come un dono di Dio per bene operare nel mondo.

Dal 1925, anno in cui è stata costituita l'Opera Nazionale Maternità Infanzia che alle dirette dipendenze dello Stato ha affrontato con spirito e cuore fascista il grande problema della vitalità e della sanità della razza, integrando inoltre e valorizzando le varie forme di beneficenza assistenziale di enti privati, le statistiche e soprattutto l'evidenza dei fatti hanno dimostrato la mirabile fattiva azione svolta fino ad ora a protezione, cura e conservazione di coloro che costituiscono la sorgente della ricchezza e dell'avvenire di una stirpe.

Per questo, la celebrazione della giornata fissata per la Vigilia di Natale assume importanza di rito anno e fecondo avvalorato dalla poesia che emana dalla Sacra Natività e dal fatto che è la prima volta che la più gentile solennità creata dal Fascismo si svolge nel clima imperiale della nazione.

Già da queste colonne ci è avuta occasione di parlare dei premi di nuzialità e di natalità, di allevamento ecc. che verranno distribuiti nella nostra città.

Torino, come tutte le città d'Italia, dai centri maggiori a quelli minori, celebrerà ventiquattro ore di propaganda a favore della famiglia e dei suoi esponenti. Aria di festività e di dolcezza, sintesi conclusionale di lavoro attivo e proficuo di un lungo anno di lavoro, trascorso senza un attimo di stanchezza, ma con invece sempre maggiori energie; lavoro materiato di opere e di fatti.

Non basta che il pubblico sappia della «giornata» e che vi partecipi con cuore aperto e con schietta adesione. L'azione svolta dall'O.N.M.I. di Torino e per essa dal Comitato di Patronato, è tale che non basta ad illustrarla una nota affrettata di cronaca ed un solo giorno di luce.

Ma, come è già stato detto ripetutamente, l'O.N.M.I. non solo assiste le madri ed i bambini durante il periodo dell'allattamento ed oltre, ma si cura di essi fin dal sesto mese di gestazione.

Infatti 464 furono le gestanti ammesse a partecipare ai refettori materni, per un complesso di 18.486 pasti, mentre per le impossibilitate a lasciare la propria casa che furono 335, l'Opera provvide a ovviarvi mediante opportuni buoni viveri. Lo stesso venne fatto per le donne allattanti delle quali 555 usufruirono dei pasti dei refettori per un complesso di 16.171 presenze e 568 vennero assistite a domicilio.

I bambini inferiori ai tre anni di età, assistiti complessivamente nel trascorso anno, furono 1617, dei quali 460 assistiti mediante sussidi familiari, 583 assistiti al dispensario del latte, 36 vennero collocati presso nutrici e 118 collocati presso allevatori, mentre altri 419 usufruirono dei benefici degli asili nido, provvide istituzioni ove i bimbi trascorrono tutta la giornata in un ambiente oltremodo gaio e confortevole, affidati alle amorevoli cure ed alle attenzioni di scelto personale.

I bimbi superiori ai tre anni di età che vennero assistiti dall'O.N.M.I., sempre in detto periodo furono 804, così suddivisi: 128 mediante sussidi distribuiti alle famiglie, 164 collocati presso allevatori e 512 partecipanti alla vita degli asili infantili.

Inoltre 12.390 bambini di generali ed allattanti furono ammessi ai refettori ed usufruire del caffè e latte, dando in tal modo alle madri una maggiore ragione di sicurezza e di amorevolezza, con la possibilità di far partecipi i figli maggiori dei benefici delle refezioni a loro concesse per la tutela dei nuovi nati e dei nascituri.

A queste cifre veramente imponenti e significative, vanno aggiunte anche quelle riguardanti gli alimenti che durante un anno vennero distribuiti nelle seguenti misure: Nestogen Kg. 1.110; Farine varie Kg. 553, pastine Kg. 2.950, e latte vaccino litri 30.510.

Come si vede anche in questo campo dell'assistenza, Torino gode di un primato incontestabile che mira a sempre più alte e luminose mete.

La «Giornata della Madre e del Fanciullo» assurge così per questi caratteri eccezionali a funzione di rito solenne che alla religiosità assomma l'alto significato patriottico.

M. D.

TORINO DI GIORNO

Si avvicina Natale!

Primi approcci con i giocattoli che il babbo gli ha regalato. Carri armati e automobili; manca il trenino per completare il traffico... stradale nel salottino della mamma!...

Conferenza tecnico-militare al Sindacato Ingegneri

Ieri sera presso il Sindacato Ingegneri, il capitano Alessandro D'Evant, della Direzione dell'Istituto Superiore Armi e Munizioni, espressamente venuto da Roma, ha tenuto una brillantissima lezione sul tema: «I moderni materiali d'artiglieria», interessando molto l'uditorio sugli odierni problemi della nostra artiglieria, problemi che hanno pure notevoli riflessi nei riguardi dell'industria siderurgica e meccanica nazionale.

Ha presentato l'oratore il reggente del «Centro Studi» ing. Valvassori, che ha detto il significato di questa prima regolare lezione, riservata agli ingegneri. Insieme ad un folto gruppo di ufficiali d'artiglieria e del genio era presente il comandante della Divisione, gen. Pacini, i dirigenti e numerosissimi iscritti del Sindacato Ingegneri.

Una conferenza alla Società Germanica

Nel ciclo di conferenze indette dal Circolo di Conversazione italo-tedesca, alle 21,15 di oggi, nella sede della Società Germanica, via Lagrangia 7, il prof. dott. Giorgio Gelosi della nostra Università terrà, in lingua tedesca, una conferenza intorno ad una figura umoristica della Monaco ottocentesca.

Arrivi

Stamane, alle ore 6,20, col treno di Roma, proveniente da Livorno, è giunta nella nostra città, in forma privata, S. A. R. e I. Anna di Francia, Duchessa d'Aosta.

Pubblico concorso per ispettori metrici

Con decreto del Ministero delle Corporazioni in data 16 novembre u. s., pubblicato nel n. 281 della «Gazzetta Ufficiale» del 4 corr., è stato bandito un concorso per esami a 10 posti di ispettore metrico assistente in prova.

Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il 2 febbraio 1937-XV.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	33	5
MILANO	54	80	37

IL SOLE sorge domani alle 8.1; tramonta alle 16,43. **LA LUNA** sorge alle 9,44; tramonta alle 19,32.

Domani primo giorno delle Tempora d'inverno: vigilia e digiuno.

ARMANDO FALCONI domani ore 16 nel Salone de «La Stampa».

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 al Conservatorio: commemorazione liszitana fatta da S. E. Arturo Farinelli ed esecuzione di alcune composizioni di Liszt. — Pro Cultura Femm.: domani ore 21: «Aspetti economico-agrari dell'Etiopia» (professor G. Mortara). — Corso Preparatorio: «Amministrazione Centrale» (avv. Orazio Quaglia).

CONCERTI. — Domani ore 21 al Conservatorio: Duo pianistico Bormioli-Semprini (Gal). — Giovedì ore 21, al Conservatorio: Ellena-Ginetta Darsofia.

I SANTI DI DOMANI. — S. Eusebio vescovo di Vercelli, S. Adelaide imp., moglie di Lotario re d'Italia, Santa Albina.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese inizio della Novena del Santo Natale. — Oratori della Novena: S. Giuseppe 17,30, P. Silvio Ottaviani; Ss. Angeli Custodi: can. V. Arisio, ore 17; SS. Annunziata: F. Andreani, ore 17,15; Crocetta: Mon. Monasterolo ore 20; S. Bernardino: can. V. Arisio, ore 16; San Carlo: P. Farnedia, ore 18; Gesù Nazareno: Mon. G. Gilardi, ore 17,15; S. Giovanni Ev.: P. Robotti ore 17; San Lorenzo: Can. F. Garneri ore 10,15; Madonna degli Angeli: Padre Beratelli ore 17,45; M. Ausiliatrice: P. Cesare da Collegno ore 17; S. Martiri: P. Righini ore 18; S. Massimo: P. Pitigliani ore 17,30; Carmine: Can. Maletti ore 10,45; Santa Rita: P. Andreani ore 20,30; Sacramentine: Can. F. Garneri ore 17; S. Secondo: Can. F. Garneri ore 8, P. Cesare da Collegno ore 17,15; SS. Trinità: Mon. Gili e Bolero ore 20,30; Cappella dei Mercanti: can. Gial-Via ore 20,30 per soli uomini; S. Cristina: Can. Cottino ore 16,30.

FIERE DI DOMANI. — Carmagnola, Carpignano Sesia, S. Sebastiano Curone. — Giovedì, a Moncalvo, Fiera del bue grasso.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardo dopo l'estrazione del 12 corr. — **Bari:** 79 da 91 sett., 42 da 79, 44 da 60; **Firenze:** 37 da 90, 67 da 74, 35 da 63, 81 da 89; **Milano:** 49 da 103, 17 da 36; **Napoli:** 60 da 90, 26 da 68, 19 da 60.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»: fotografie di V. Zumaglino.

TESSERAMENTO P.N.F. — Sono in distribuzione i cartelli ai nominativi con iniziale D.

Corso post-militare per l'Arma del Genio. — Al primi del gennaio prossimo venturo inizio i corsi di istruzione post-militare per sottufficiali, graduati e militari specialisti dell'Arma del Genio.

La Sezione Provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Arma del Genio invita pertanto tutti gli interessati, soci e non soci, a presentarsi d'urgenza alla sede in via Lagrangia, 7, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30, e nelle sere di mercoledì e sabato dalle 21 alle 22,30 per l'iscrizione ai corsi.

Figurine della strada

Il ciondolo della ballerina

La ballerinetta era immensamente piaciuta al cavaliere. Qual'è l'uomo, tra i quaranta e i cinquanta, capace di resistere ai vezzi di una ballerinetta sale e pepe fin nei capelli, fin nel bianco degli occhi? Non v'è, non v'è al mondo!

Egli l'aveva vezzeggiata alla prima recita della compagnia e ne era stato subito profondamente colpito: quel suo fare birichino, quella sua faccetta petulante, quel suo particolare girar di gambe e di braccia in staccavano dal complesso del corpo di ballo, la diversificavano dalle undici sue compagne, le conferivano una sua piccola personalità che non poteva sfuggire all'occhio acuto e attento del cavaliere. Il quale, finito lo spettacolo, si diede tosto all'agguato, baldo come un giovanotto. Seguì da lontano la ballerinetta fino al ristoratore, la guardò con occhio di trigia consumare il non lauto pasto notturno, riuscì infiare un discorso con uno della brigata di lei, l'avvicinò infine, e le rese solenne omaggio. Alla ballerinetta parve un sogno l'omaggio dell'autorevole personaggio che vestiva i panni del cavaliere; e naturalmente l'accettò con il più grande entusiasmo.

Non fu poi difficile al cavaliere organizzarsi una settimana di «gioventù» — tanto, ahimè, durava appena la permanenza della fanciulla in città — a danno della ballerinetta; non gli fu difficile perchè la moglie, che soggiornava da sua madre, non sarebbe tornata che il sabato a fine settimana.

* * *

«... e pigliati il ciondolo!...»

Ragion per cui, dopo lo spettacolo del venerdì sera, il cavaliere offerse alla ballerinetta un tè comodo in casa propria, al di fuori cioè di sguardi indiscreti, pensando di rendere così men triste e più affettuosa l'ora del distacco supremo.

La ballerinetta volle essere, quella sera, un mostro di seduzione: tutta graziette di gattina e impertinenze monellesche, proprio cara cara e cara! Il cavaliere ne fu commosso, tanto da perdere interamente la testa. Sicchè gli parve cosa da nulla il dir di sì, quando la birbetta focosa, gettando per aria tutto, in tutti i cassetti di casa, volle per sè un grosso ciondolo di guida vecchiotto, fatto a rame, con un brillantino nel mezzo, regalato da tre piccoli zaffiri.

— Me lo dai?

— Sei pazza? non è mica mio, è di mia moglie!

— Dammelo! in ricordo di te... il cuore, nulla più... non me lo dai il cuore?

Insomma, che il cuore d'oro, in memoria di lui...

L'accaduto gli parve men lieve allorchè si rivide davanti la moglie; e la di lei vista lo riportò a piombo con la realtà, richiamandogli l'autorità di persona seria.

Già: e il ciondolo? Niente paura: scoppiata la bomba, in qualche modo se ne sarebbe venuti fuori.

La bomba scoppiò molto presto. La signora, rientrando dai frequenti viaggi, non dimenticava mai di procedere a un rapido inventario entro la guardaroba, nell'armadio, nei cassetti del corsò. Le bastava una occhiata... Fu un'occhiata di fuoco da incenerire un'orco, quella che gettò sulle sue cose in anarchico disordine.

«Ma qui sono passati i ladri. Ceramia! non ti sei accorto che in casa sono passati i ladri?».

No, Geremia non si era accorto proprio di nulla.

«Neppur nulla mi sai dire sulla scomparsa del ciondolo che mi donò zia Angelica il giorno delle nozze?».

Per un biglietto da mille

Il cavaliere s'impappinò all'apostrofe, ma tentò di voltar la cosa in ridere: «No cara, proprio nulla! Mi puoi credere se ti giuro che non me lo sono messo al collo?». Ma era ben lontano dall'immaginare quello che stava per accadergli...

Perchè sta scritto che le cose più semplici si abbiano da complicare proprio all'ultimo? Conviene sapere che il cavaliere frequentava con lauta assiduità quel teatro, perchè abitava a due passi da casa; lo spettacolo s'offriva a portata di mano... A questa vicinanza non diede egli alcun peso, e mai gliene venne in mente. Perchè la domenica — proprio l'ultimo giorno di permanenza della compagnia della ballerinetta — la moglie del cav. Geremia, tornando dalla messa con una grinta di un carabiniere in gonnella (perchè il ciondolo, lì, non l'aveva ancor dimenticato!) s'imbattè nella ragazza che scimmiava dal teatro con le sue compagne, la quale sfoggiava al collo — appunto, proprio quello — il piccolo cuore d'oro col brillantino e i tre zaffiri di zia Angelica.

La signora a volo capì: fermò la ballerinetta in mezzo alla strada: «Signorina — le disse — ho perduto un caro ricordo identico, ma proprio identico, a quel suo ciondolino. Son pronta a un sacrificio, se me lo cede... mi chiedi: quanto?».

Anche la ballerinetta birba capì a volo: «...Mah, non saprei... Lascio a lei, signora. Me l'ha donato ier l'altro un buon amico, una persona molto per bene, un cavaliere... mi spiace mistaccarmene... ma se proprio lo desidera, se le pare di riavere il suo caro ricordo perduto, sebbene, non pronta anch'io a un sacrificio... Vediamo un poco: quanto mi dà?». Fu affare fatto: un biglietto da mille.

Quel che dopo sia avvenuto, è superfluo che sia narrato. Ognuno lo imagini da sè, come meglio crede.

Radel.

All'Istituto Principi

L'educazione dei sordomuti

Ridare la parola ai sordo-muti pareva un problema insormontabile. La riunione di ieri avvenuta all'Istituto Principi, in corso Francia, è stata una palese dimostrazione della riuscita di lunghi appassionati tentativi, di tal genere. Un numeroso gruppo di ricoverati, di ambo i sessi, ha eseguito il palcoscenico in tre interessanti saggi, nei quali i piccoli attori di eccezione hanno anche esibito le previdenze sociali del Regime, mentre hanno acclamato un loro benefattore insigne, il Canonico cav. Franchino, che compiva il venticinquesimo anno di carica di amministratore.

La cerimonia è stata preceduta da due elevati discorsi del prof. Giulio Bellini, presidente dell'Istituto, e del prof. don Ferrero, direttore, che hanno messo in evidenza gli alti meriti del Canonico Franchino.

Farinelli al Conservatorio

Stasera alle ore 21 avrà luogo, nel salone del Conservatorio, la già annunciata Commemorazione di Franz Liszt, tenuta da S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia. Seguirà un programma musicale svolto dal pianista Attilio Prugnoli e dalla cantatrice Laura Della Torre, accompagnata al pianoforte la Giorgio Federico Ghedini.

Una ingiuria che manda in prigione

La scena — di cappe cinematografico — è avvenuta ieri in corso Giulio Cesare angolo via Lodi. Protagonisti una guardia municipale ed un operaio.

Due guardie municipali, in mezzo al corso, elevano contravvenzione a due veicoli che non hanno rispettato le norme della circolazione stradale. La guardia municipale Vai, all'angolo di via Lodi, vede avvicinarsi un operaio che discute animatamente con un compagno, accennando all'incidente.

L'operaio, certo Tomaso Mina, d'anni 45, ad un tratto porta la mano alla tasca posteriore dei pantaloni ed esclama: «Non avere una rivoltella e sparare addosso a questi vigliacchi!». La guardia municipale sente bene ciò che l'onorabile dei colleghi e, pertanto, acciuffa l'operaio e lo conduce al Commissariato della Sezione Borgo Dora, ove il Mina viene trattenuto in arresto e denunciato per oltraggio alla guardia municipale.

Il Mina cerca di scagionarsi. Racconta di essere una vittima della circolazione stradale. A suo dire la frase era rivolta in genere agli automobilisti ed agli avvocati. Infatti una volta fu vittima d'un incidente stradale e il suo avvocato non seppe trarne alcun profitto. Di qui il suo odio per autisti ed avvocati e... la ragione della frase pronunciata. Quando però gli viene richiesto il nome del compagno col quale discuteva, si impappina e non sa indicare ove ritrovarlo. Non viene perciò creduto e la denuncia segue il suo corso.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 2,7
MINIMA	— 0,5

Rosalba

La Novena del S. Natale

Domani, 16, comincerà nelle chiese la Novena di Natale col canto delle profezie; la sua originale storica risale ai padri Teatini che la portarono a Torino da Modena, e di qui si estese a tutto il Piemonte. Ciò avvenne verso il finire del 1591: P. Guarini, l'autore della cupola di S. Lorenzo e della S. Sindone era venuto qui ed attendeva alla costruzione della Basilica di S. Lorenzo il cui primo disegno è dovuto al Castellamonte; il celebre padre teatino le rifece. Nella bella chiesa si cominciò, per la prima volta, la funzione della Novena di Natale che, l'anno dopo, si celebrò nel Duomo, e poi si diffuse in tutta la regione piemontese.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTELLE DI MELE. — Pelare e tagliare a fette non troppo grosse delle mele renette ben mature. Metterle in furiose in vino marsala e zucchero. A parte sbattere un uovo, aggiungere latte, farina, zucchero e poco lievito. Formata una pastella non troppo consistente, immergere le mele e friggere in olio bollente o strutto, fetta per fetta, con poca pastella. Spolverare di zucchero al velo.

LE MACCHIE di vernice si tolgono dei veri rammollendola dapprima con alcool a 90° e poi sfregando la parte insudiciata con un tegnetto.

Seguendo la Cronaca

LA CREMA JOVO E'

la ben riuscita combinazione di uno speciale «Youghurt Dr. Der Stepanian» (preparato con latte concentrato ed arricchito di panna) con una squisita marmellata di fragole sovrastante che ne rende più gradito il sapore, mentre ne prolunga la buona conservazione evitando ogni contatto con l'aria. Un delizioso e potente alimento, dunque, che si aggiunge alla serie di quelle ghiottonerie che sono le creme Arcraf ai fermenti lattici, nei loro tre tipi (all'arancio, al cacao, al succo d'uva).

E' in vendita presso i rivenditori dei Prodotti Dr. Der Stepanian.

La Scuola «Silvio Pellico»

Trentacinque fanciulle abbiamo detto; cioè tutte le allieve che oggi conta la Scuola. Uno stuolo di scolarette provenienti dalla Scuola Elementare «Silvio Pellico».

Le ritrovate attorno alla buona e ridente signorina Negrin, il giovedì ed il sabato pomeriggio, giorni in cui esse sono libere dai doveri scolastici. Confuse nel loro stesso cicaleccio, tutte vestite di grembiulini bianchi, sembrano, in questi giorni d'invernali rigori in camera del telaio. Cosicchè, fra l'ossatura di questi arnesi, piccoli e grandi, su cui i lunghi fili di lana, teli ordinatamente, sembrano corde di strumenti armonici, assistete allo sfarfallio di queste fanciulle, desiderose d'imparare quest'arte così antica e tradizionale che la direttrice prodigamente insegna.

Fuori il cielo è bianco di nevi. Lo si scorge attraverso le finestre della Scuola.

Notiamo una ventina di telai in legno, senza spola, di cui i più grandi assomigliano molto a quelli delle nostre tessitrici valligiane. Se ne contano 18 a basso liccio e cinque ad alto. Essi danno un'altezza di tessuto da cm. 30 a 2 metri. Una decina fra i più piccoli sono alle prime prove delle allieve. Si nota pure un telaio speciale, creazione della signorina Negrin, presso il quale, attualmente sta eseguendo una lavorazione copiosa la marchesa Rita Pes di San Vittorio, gentile collaboratrice della Direttrice.

La Scuola Italiana del Tappeto Artistico, oltre che addestrare le sue allieve alle varie lavorazioni a mano che oggi si trovano in commercio (Smirne, Persiani, Dalmata), ha pure lo scopo di dare incremento ad un nuovo tipo di lavorazione che, con la realizzazione di disegni specialmente nuovi ed originali, crea caratteri inconfondibili di italianità fanciulla. All'uopo è stata richiesta la collaborazione di valenti architetti restauratori, quali: Dade Boniotti, Nicola Mosso, Arturo Midana, ecc., alcuni dei quali formano il Consiglio artistico della Scuola, mentre un Consigliere Tecnico, nella persona del prof. Paolo Parisio, titolare della Cattedra di analisi e composizione tessuti al R. Istituto Industriale di Torino, si occupa del collaudo tecnico di lavorazione.

Un maggiore sviluppo

Il programma d'insegnamento può essere svolto in quattro corsi. Durante il primo, l'allieva impara a preparare l'ordito e a montare il telaio. Inoltre essa apprende a tessere la tela semplice e a ordito dalmatico e polacco. Alla fine del corso l'allieva potrà eseguire senza difficoltà un piccolo tappeto o uno scendiletto a basso liccio dell'altezza di m. 0,65 per 1,20 di lunghezza.

Nel secondo corso l'allieva viene iniziata ai molteplici segreti della tessitura italiana e apprende ad eseguire, con o senza ricami a rilievo, una grande coperta da viaggio.

Il terzo corso è specialmente dedicato ad apprendere alcuni variatissimi delle celebri tessiture orientali, persiane, di Smirne e di Kelim.

L'ultimo corso, detto di perfezionamento, è vario. Vengono insegnati: disegno, metodologia delle varie tessiture, tecnica del restauro e della manutenzione di tappeti antichi e moderni lavorati a mano, progetti e invenzioni di «motivi» per tappeti o per altri lavori (centri da tavola, cuscini, coperte, tappezzerie, ecc.).

Insomma il Corso completo delle esercitazioni comprende: lavori su disegni moderni, Tappeti di lana: scendiletto, tappeti per salotto, per tavolo, per automobile. Tappeti in seta da tavolo. Cuscini in lana e seta. Copricuscini, centri, borsette, sciarpe, coperte da viaggio.

Attualmente la Scuola, pur godendo le simpatie e gli incoraggiamenti delle superiori gerarchie, meriterebbe un maggiore sviluppo dato il suo sano ed altamente fascista di affermare fra la nostra gente la lavorazione dei «Tappeto Italiano». Essa potrebbe diffondere ancor più i suoi programmi richiamando un crescente numero di allieve e contribuendo in tal guisa all'arricchimento dell'insegnamento professionale artistico e artigiano nel campo femminile della nostra città.

Rosalba

I divertimenti

Un grande film un grande successo!
AVE MARIA
al CINE BALBO

ha richiamato ieri il vasto pubblico sceltissimo delle occasioni eccezionali per conoscere il delicato lavoro che ha suscitato e continua a suscitare entusiasmi in Germania, Svizzera, Austria, ecc. Anche da noi lietissima sorpresa.

BENIAMINO GIGLI
KATE VON NAGY

il celebre tenore e la suggestiva duttile attrice, sono gli ammirati protagonisti di *Ave Maria*, che il regista presenta con vera originalità inquadrando il famoso cantante in modo felicissimo in un'azione ricca di emotività e di suggestive piacevoli gemme sceniche.

Al CINECORSO domani
KATHERINE HEPBURN

l'incantevole attrice, si ripresenta nel suo ultimo grande film

PRIMO AMORE (Alice Adams)

E' un film che tutti vorranno vedere per ammirare la grande meravigliosa *Hepburn* nella sua nuova originalissima interpretazione piena di freschezza e di umanità. Oggi ultimo di *Allegria (Allotria)*.

PAUL MUNI

questa sera si accomiaterà dal simpatico e scelto pubblico del

CINEMA ALPI

lasciando un ricordo incancellabile della sua profonda interpretazione de

LA VITA DEL DOTTOR PASTEUR

Domani un trionfale arcobaleno:

BECKY SHARP

il prodigio del colore.

Al CINE REX a grande richiesta I LANCIERI DEL BENGALA

Per favorire la gran massa prezzi popolari: L. 4 - 5 - 6 - Dopol. 3.

Nazionale: SERGENTE DI FERRO
Fredrich March, Charles Laughton

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale «La STAMPA»

Lunedì 14 corr., alle ore 11, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Albertina Boero
Ved. Ing. PEYRETTI
d'anni 55

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio Dr. **Michelangelo** con la consorte **Camilla Ferrando** e figlie **Giuseppina** e **Albertina**; il fratello **Luigi**; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 15, in Vicle. (2711)

La sera di sabato 12 corrente spirava improvvisamente la (S

Contessa Gabriella Sapellani
nata BLANCHETTI

La famiglia addolorata e la fedele **Giuseppina** ne danno l'annunzio e funerali avvenuti, secondo il desiderio della defunta. Si dispensa dalle visite.

da BIANCHI
PREZZI AMICI
e la più imponente collezione di
GIOCATTOLI
la più ricca di tutta Italia.
Vastissima scelta di regali, non solo negli articoli tipici per doni, ma anche nei «casalinghi» «tappeti» «valigeria» «cancelleria»
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Gioielli di valore compero ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Botero 6 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. Diamanti polizze.

Estratto di carne «Das» Richiedere la Polizza «Das» dà diritto ad un bel regalo. - Visitate l'Esposizione via Cioberti 31.

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di v. M. Cristina, 12.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI Parino, corso Vittorio Emanuele 84

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Liete fine» di D. Falconi (novità).
NAZIONALE (Comp. Casalaggio). — Ore 21: «La serpentone bocciato» di M. Spes e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino). — 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE LANCIA: 17; 21. S. Carlo 1
DIANA DANZE: 15 e 21; C. Alberto 4
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 16,30 e 21

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Desiderio di Mc», con Grace Moore, Franchot Tone, Connolly.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.
IDEALE: «I distruttori» e Varietà.
STATUTO: «La ragazza di Boemia», con Grik e Grok. Domani: «Amanoni bianchi» (Viarisio, Barbara, Farida).
ALFIERI: «La vita del Dottor Pasteur».
MAFFEI: «Il re dell'Opera», Tibbett; nel varietà successo Comp. Kit, Bacci e Ruth Wills Ballets con Ines Wellis.
NAZIONALE: «Il sergente di ferro» con Warner Oland, il poliziotto cinese.
ITALIA: «Antagonismo» Antonio Gandusio.
SAVOIA: Voglio essere amata, Colbert.
REGINA: La notte è per amare e Var.
IMPERO: «Via Lattea», Harold Lloyd.
CORSO: «Allegria» (Allotria). Ultima.
REX: «I lancieri del Bengala», Cooper. Prezzi popolari: Dopolav. platea L. 3.

MOBILI d'ARTE-900
TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 52 - m. 43295

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (corrillo)
Mobili di lusso - Medio lusso
Visitate importante esposizione

Grande ALBERGO
FIORINA
TORINO - Via Pietro Micca 22
NUOVA GESTIONE
Completamente rimodernato

REGALI di qualità e di buon gusto insieme di cristallo, pesce stilografiche, albums e astuccami in pelle, eleganti servizi da scrittoio, astucci di compassi, colori, cassette, regoli calcolatori, penne e fogli mobili, agendine, taccuini, ecc., scegliete da Vaghino. Sarete soddisfatti Voi e la persona cui è destinato. VAGHINO, via Lagrangia 3, Torino.

LIBRI STRENNA per grandi e piccini da CASANOVA - Piazza Carignano Opera occasione - Stampe

Ing. TARTUFARI RADIO APPARECCHI RADIO RIPARAZIONI RADIO Prezzi specialissimi per il nuovo sconto di VIA CESARE BATTISTI 12 (ang. p. Carignano) PIAZZA CARIGNANO

CASA DELLA PENNA
C. LEONE

SCARPE FELICE 12 PRESSO A. PALEOCAPA

Cavisano
P.ZZA C. FELICE, 10 - TORINO
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP & WELLNER DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Catalogo gratis a richiesta

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI di FABBRICA L'ELETTRICA Piazzetta Mollino (già Angel. 2) Tel. 51-278

da PATRONE
Il PANETTONE migliore
Il PANETTONE più ricercato
Il PANETTONE che dovete preferire
Via Cibrario angolo Via Beaumont, 2 - Telefono 52-055

IL MIGLIORE E PIU' VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI
C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

Anno 70 TORINO - Martedì 15 Dicembre 1936 - Anno XV Num. 298

Fotocronache di STAMPA SERA

Un covo di mitraglieri sotto la tettoia di una cascina

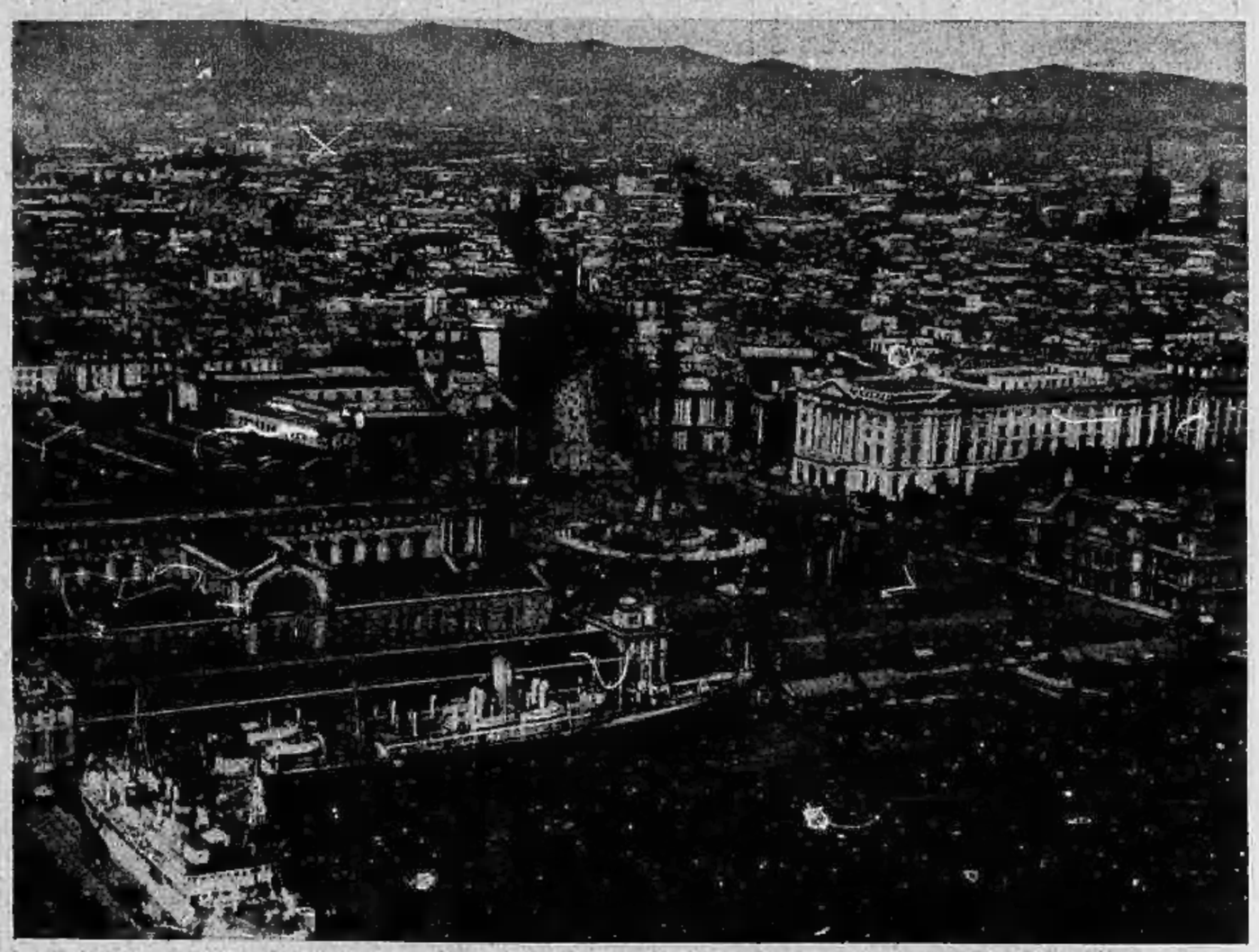
Nei giorni scorsi s'è avuto sul fronte di Madrid un breve periodo di minor accanimento nella guerra antibolscevica che ieri è nuovamente divampata con episodi sanguinosi. I nazionali hanno approfittato della piccola tregua per organizzare più saldamente ancora le loro linee, specialmente istituendo numerosi ridottini e appostazioni di mitragliatrici. Ecco una di queste ultime installata sotto la tettoia di una cascina nei pressi di Tallavera.

Il popolino di Tokio lanciato in caccia della fortuna

Non si tratta di una sommossa popolare, nè di folla osannante a qualche grande personaggio. Tutti questi giapponesi fanno ressa contro i cordoni della polizia per... dar la caccia alla fortuna. Essi vogliono, infatti, arrivare in tempo agli sportelli di una banca di Tokio, la quale ha emesso delle azioni del prezzo di soli dieci yens, che possono concorrere all'estrazione di grossi premi. La visione di poter conquistare la ricchezza di colpo ha esaltato il popolino.

L'audace balzo tra le gole nevose

Librato nell'aria nell'audace balzo di settanta metri, questo saltatore ha inaugurato il trampolino recentemente costruito tra le gole nevose dell'Hertz Gebirge, in Germania.



Barcellona, cupo teatro delle stragi bolsceviche

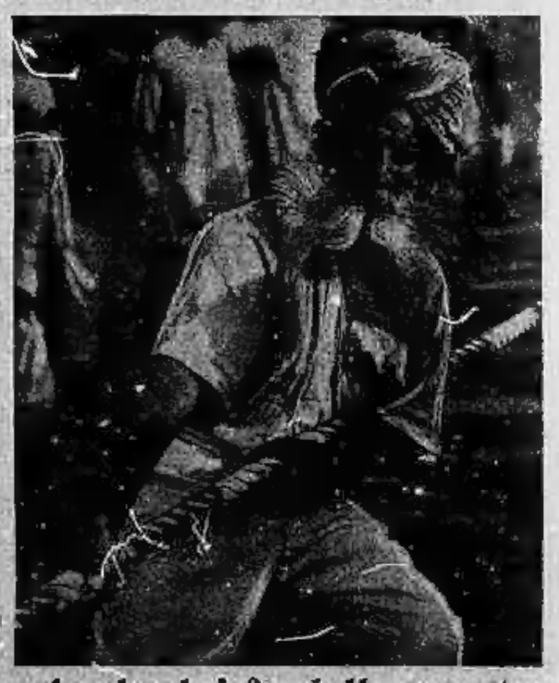
Una grandiosa visione dal mare di Barcellona, la splendida capitale catalana in preda attualmente alle feroci lotte intestine dilanianti le varie fazioni del movimento bolscevico. Come troveranno ridotta l'operosa città i nazionali di Franco, quando, dopo il blocco con cui l'hanno chiusa, porranno piede sulle banchine del suo porto?

Un asciugamano per vela

Questo ragazzo della Riviera non s'è trovato in difficoltà per dare una vela alla sua barca: ha preso l'asciugamano.

Natale s'avvicina: ci son tacchini per tutti

Tutti questi tacchini che accorrono attorno all'uomo che porta il becchime certo non prevedono che i loro giorni sono contati. Natale è vicino e l'uomo del becchime arriverà fra di essi con ben più... feroci intenzioni.



Anche lui fa dello sport

A questo vecchio indiano di Delhi hanno insegnato uno sport, il tiro della fune. Dicono che sia divantato un campione.